



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 70 • www.laprovinciadico.com

**ERCO**  
RICERCA E QUALITÀ DEI  
SERRAMENTI DAL 1958  
www.ercocofinestre.it

**ICAM**  
ORSENIGO  
QUANTO È DOLCE  
IL BILANCIO DI ICAM  
SERVIZIO A PAGINA 9

COMO

## Pieno di benzina più caro Dimezzato lo "sconto"

A partire da venerdì la riduzione del carburante sarà di 10 centesimi per la fascia A e di 2 centesimi per la B. Polemica per la decisione e i tempi: «Potevamo parlarne»  
LUALDI A PAGINA 26



**ERCO**  
RICERCA E QUALITÀ DEI  
SERRAMENTI DAL 1958  
www.ercocofinestre.it

## SE L'EUROPA DIMENTICA LA PAROLA SOLIDARIETÀ

di FRANCESCO ANFOSSI

**Q**uando questa maledetta faccenda sarà finita, perché prima o poi finirà, e stiamo facendo di tutto perché finisca il prima possibile, molte cose cambieranno inesorabilmente nel nostro modo di vedere e di giudicare. Una di queste cose è certamente l'Unione europea. Finora Bruxelles non ci ha particolarmente impressionati per come ci sta venendo incontro nei nostri giorni più bui e difficili, a parte qualche bella dichiarazione di circostanza. Qualcuno ribatterà che in base alla lettera del Trattato di Lisbona la sanità è una competenza esclusiva degli

CONTINUA A PAGINA 8

## ABBIAMO RISCOPERTO LA NOSTRA INCERTEZZA

di GIORGIO BARATELLI

I coronavirus ci ha fatto riscoprire improvvisamente, senza preavvisi, in modo brutale e doloroso, la dimensione dell'incertezza: l'incertezza del futuro che si traduce in eventi ed appuntamenti rimandati, abitudini stravolte, nell'impossibilità di fare programmi.

L'incertezza fa parte della vita anche se per nostra comodità, quasi per volerla esorcizzare, l'abbiamo scotomizzata. Nessuno

CONTINUA A PAGINA 8

# Coronavirus, chiusi i primi negozi Il Ticino pensa al blocco delle dogane

Saracinesche abbassate anche senza il decreto. Spostamenti inutili, prime multe a Como

I negozi di Como (ma anche della provincia) hanno cominciato ieri a chiudere di propria iniziativa, mandando un segnale a tutti: il coronavirus si combatte evitando di fornire occasioni di contagio. Se tutto andrà come previsto, l'iniziativa dei negozianti di casa nostra non avrà fatto che anticipare una decisione che ieri sembrava nell'aria, quella cioè di una serra generale estesa a tutta la Regione. La proposta arriva dal governatore Attilio Fontana che, sentiti tutti i sindaci dei capoluoghi di provincia, ieri ha chiesto di poter bloccare completamente la Regione, lasciando in servizio soltanto farmacie e supermercati per i rifornimenti alimentari. Intanto si profila il caso frontalieri: la Svizzera potrebbe decidere infatti di chiudere le frontiere. Dando corpo alla ridda di indiscrezioni che si sono rincorse per l'intera giornata di ieri, tra annunci e smentite.

ALLE PAGINE 21 E 24



Uno dei negozi chiusi in centro a Como, per decisione dei commercianti. FOTO BUTTI

## Il documento

Il testo integrale del decreto approvato dal governo

ALLE PAGINE 6-7

## Solidarietà

Si moltiplicano le raccolte fondi a favore degli ospedali

QUADRONI E RIVA A PAGINA 22

## Economia

Vendite cresciute del 50 per cento. Il lavoro smart fa vendere i pc

LOMBARDI A PAGINA 25

## La viabilità

Gli autobus sono semivuoti. Ma per ora non si fermano

A PAGINA 25

## L'inserto

Salute&Benessere in regalo. I consigli per gli anziani

ALL'INTERNO

## Morto un uomo di Bulgarograsso Altri sei nuovi contagiati nel Comasco

Terza vittima del coronavirus in provincia di Como. Mentre i casi ufficiali sono saliti a 46, ma si teme siano molti di più (ieri c'è stato un problema sulla comunicazione dei risultati dei tamponi positivi inviati alla Regione). La vittima è un pensionato di 71 anni di Bulgarograsso: l'uomo è

morto ieri mattina a Sant'Anna. Si trovava nel reparto di rianimazione, dove era stato ricoverato lo scorso 3 marzo. La famiglia è ovviamente in quarantena. A fare l'annuncio è stato il sindaco Fabio Chindamo. Intanto si moltiplicano, come detto, i contagiati. Dopo Nove drate e Arosio, anche Carugo re-

gistra un primo contagiato da Coronavirus. La notizia si è diffusa nella mattinata di ieri quando l'Asl ha confermato la positività di un residente al tampone: si tratta di un uomo di mezza età. Anche a Cermenate si registra un caso di contagio. Ad annunciarlo è stato lo stesso sindaco Luciano Pizzuto, attraverso un video-messaggio. Si tratta di un 60enne che è stato ricoverato al Niguarda di Milano. Primi casi anche a Senna Comasco, Tavernerio ed Albavilla.

A PAGINA 23

## Filo di Seta

Alla Camera potranno entrare solo 350 deputati. Ci voleva il virus per lasciarli a casa

## Tavernerio Rifiuti abbandonati in pieno centro Raffica di sanzioni

Continua il brutto fenomeno dell'abbandono dei rifiuti vicino ai bidoni della differenziazione. Già una decina le sanzioni. **ROTUNDO A PAGINA 33**



Rifiuti abbandonati. BARTESAGHI

## Caldo Como, i giocatori ora si allenano in smart working

Anche i giocatori del Como costretti ad allenarsi a casa. La Lega Pro ha stoppato gli allenamenti fino al 20 marzo. Poi si vedrà. **NENCI A PAGINA 53**



Stop agli allenamenti in campo

## Esce di cella e fa la rapina Patteggia due anni e mezzo

Fuori dal carcere dopo aver scontato la condanna, si è ritrovato subito nei guai. Protagonista un uomo di 32 anni di Caviglio, comparso ieri al processo per direttissima in Tribunale a Como. Già poche ore dopo aver varcato le soglie della casa circondariale, infatti, era riuscito ad attirare l'attenzione dei poliziotti della squadra volante. In pieno centro, c'era un eccesso di alcool, aveva dato spettacolo costringendo gli agenti a intervenire. Dopo essere uscito

dalla Questura, poi, aveva pensato di fermarsi in via Cadorna per prendere un cellulare. Quindi era entrato in un negozio di telefonia e aveva cercato di allontanarsi senza pagare. Sorpreso dal proprietario, aveva reagito minacciando di morte. Quindi si era presa pure con il figlio dell'uomo, dicendogli: «Di tuo padre che gli sparò in testa». Di qui l'arresto. Alla fine ha patteggiato due anni e mezzo di reclusione.

MORETTI A PAGINA 27

**LARIO CARNI**  
CARNI • SALUMI • FORMAGGI  
www.lariocarni.it  
OFFERTE VALIDE FINO AL 19 MARZO

|                                 |               |
|---------------------------------|---------------|
| PROSCIUTTO COTTO                | € 14,90 AL KG |
| PROSCIUTTO CRUDO TOSCANO D.O.P. | € 22,90 AL KG |
| PARMIGIANO REGGIANO             | € 12,50 AL KG |
| FILETTI DI SGOMBRIO             | € 19,80 AL KG |
| MAASDAMMER                      | € 5,90 AL KG  |
| BIANCOSTATO SCOTTONA            | € 4,90 AL KG  |
| PUNTATE VITELLO CROCCO          | € 6,90 AL KG  |
| PUNTATE MAIALE                  | € 4,90 AL KG  |
| FARFALLA T.Z.                   | € 5,70 AL KG  |
| CONIGLI NOSTRANI                | € 6,90 AL KG  |

**I CONFORTEI AERARI**  
ALBERGHI (CO)  
Via Papa Giovanni XXIII, 9  
Tel. 031/4324497

**OLGIATE COMASCO (CO)**  
D.220 San Gerardo, 4  
Tel. 031/4324427





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

9

# Economia

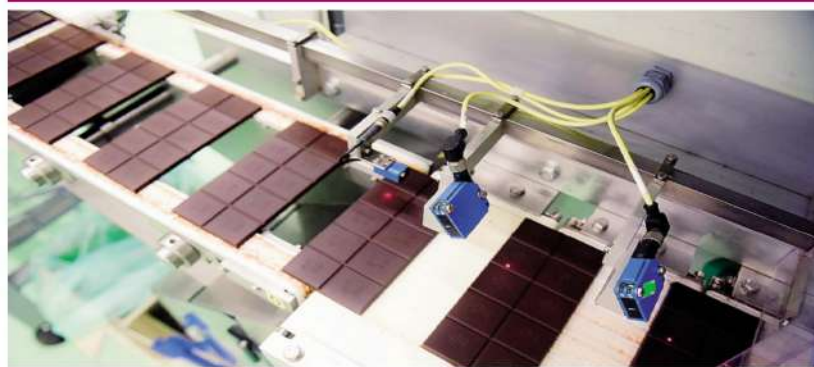
ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 58 2311 Fax 031 58 2421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaili mluaili@laprovincia.it

## Camera di commercio Limitato l'accesso ai servizi

Camera di commercio, a causa dell'emergenza coronavirus, ha limitato l'accesso ai servizi al pubblico. Tutti i particolari sul sito dell'ente.



La produzione delle tavolette di cioccolato nello stabilimento di Orsenigo



A Orsenigo si arriva a produrre 140 tonnellate al giorno di cioccolato

## Icam, bilancio dolce Corre il fatturato, altri 6 milioni in più

**I risultati.** La storica azienda di cioccolato e semilavorati ha chiuso il 2019 a 162 milioni, +20% nell'arco di 4 anni. La spinta della produzione bio, tocca una quota del 66%

ORSENGO

MARILENA LUAILI

Icam gusta un 2019 ancora in crescita, con un aumento di fatturato di 6 milioni. Ma i 162 milioni raggiunti sono ancora più dolci se analizzati nell'arco degli ultimi quattro anni.

Se infatti l'aumento in dodici mesi è del 3,8%, nel quadriennio si aggira sul 20%. Un andamento positivo, influenzato dal successo del biologico e premiato anche dal rafforzamento ulteriore sulla strada della so-

stenibilità che indica nuove frontiere.

**I numeri**

L'azienda lecchese che produce cioccolato e semilavorati del cacao nello stabilimento all'avanguardia di Orsenigo ha conquistato questa importante quota di giro d'affari l'anno scorso, che significa 6 milioni in più rispetto al 2018 e più 27 milioni in confronto a quattro anni prima.

Le ragioni di questa performance? Spiega Angelo Agostoni, presidente di Icam: «Attraverso i risultati economici vediamo, anno dopo anno, la nostra visione aziendale prendere forma. L'impegno nella ricerca di materie prime eccellenti, grazie a una filiera completa-

mente integrata e nella creazione di uno stabilimento in grado di rispondere alle più svariate ed innovative esigenze del mercato - aggiunge - ci viene ripagato oggi attraverso la certezza di essere uno tra i più importanti player del settore».

Il risultato premia la qualità

e le scelte strategiche. Compresa quella di realizzare la nuova unità produttiva comasca, inaugurata 10 anni fa. I continui investimenti in tecnologia 4.0 sono avvenuti - si ribadisce - «per garantire la costante crescita dei volumi produttivi e in grado di rispondere alla sempre mutevole richiesta di prodotti con caratteristiche specifiche e standard di qualità e sicurezza ai massimi livelli».

Qui si opera - viene aggiunto - nella piena ottemperanza delle principali certificazioni internazionali (quindi glutine e lattosio free, bio, fairtrade e altro ancora, producendo più di 400 diverse tipologie di cioccolato e moltissime ricette. La crescita più forte è avvenuta per il private label e Vanini - brand premium di proprietà dell'azienda - si è mostrato scelta vincente.

**Bio decisivo**

Ma, come si accennava, determinante è il biologico. Icam rivendica di essere leader mondiale nella produzione di cacao bio: a fine 2019 costituiva il 66% dell'intera produzione (+1% sul 2018 e +5% rispetto al 2015).

Questo percorso inizia fin dalle radici della filiera, che Icam veglia in modo completo

**La scheda**

## Fattore chiave La fabbrica di Orsenigo

Fattore chiave dei risultati di Icam è lo stabilimento produttivo di Orsenigo, inaugurato nel 2010. Un sito in grado di produrre 140 tonnellate al giorno di cioccolato, corrispondente a una capacità di circa 35 mila tonnellate all'anno. La fabbrica, in larga misura automatizzata, si estende su una superficie di 50 mila metri quadrati e dà lavoro a 350 dipendenti. Lo stabilimento di Orsenigo opera nel rispetto delle principali certificazioni internazionali (gluten/lattosio free, BIO, fairtrade ecc), realizzando oltre 400 diverse tipologie di cioccolato e un ampio ventaglio di ricette (Gran Cru, Monorigine e specifici blend). Qualche numero: 180 ricette di cioccolato fondente, 120 al latte, 50 di cioccolato bianco, 20 di gianduja.

Nel 2019 la produzione è cresciuta del +2% nei prodotti destinati all'industria, confermandosi nel Private Label (quota 39%) e Brand (15%).

collaborando con le cooperative di coltivatori nei paesi d'origine. Difatti oggi acquista oltre 23 mila tonnellate di fave di cacao da 21 paesi di Centro-America, America Latina e Africa con questo spirito. E ancora l'export è cresciuto al 58% negli ultimi tre anni come peso sul giro d'affari globale, in 69 nazioni.

Ciò premia anche gli sforzi sulla sostenibilità, dopo il primo bilancio ad esso dedicato lo scorso giugno: «Per noi - spiega Agostoni - sarà una guida per mantenere sempre alta la nostra soglia di attenzione nei confronti della filiera, delle persone con cui interagiamo e del pianeta in cui viviamo».

Proprio questo strumento ha permesso di porre degli obiettivi particolarmente stimolanti: «Ci siamo dati degli obiettivi sfidanti che ci porteranno nei prossimi anni a incrementare ulteriormente la quota di cacao da approvvigionamento diretto - conclude il presidente della società - a ridurre di oltre il 90% i consumi idrici annui e a limitare il volume di imballi, utilizzando, dove possibile, confezioni 100% riciclabili, sviluppando contemporaneamente soluzioni di packaging biodegradabili e compostabili».

## Produzione agricola lariana: +6,8% «Pronti a rifornire mercati e negozi»

**Coldiretti**

Il settore è pronto a fare la sua parte «L'approvvigionamento non è in discussione»

Anche a Como-Lecco prosegue l'operatività delle imprese agricole che, anzi, ha registrato con l'inizio dell'anno un aumento della produzione ed è quindi in grado di far fronte alle richieste del mercato.

Il territorio lariano riflette il dato nazionale che ha visto un

aumento record del 6,8% della produzione di alimenti e bevande a gennaio: «Significa che ci sono tutte le condizioni per garantire gli approvvigionamenti di mercati, negozi e supermercati dove vanno evitati inutili e pericolosi affollamenti» evidenzia il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi che aggiunge come «sia importante il serio contributo di tutti per affrontare e superare questa fase».

Ulteriori conferme giungono dai dati Istat sulla produ-

zione industriale a gennaio 2020 (rispetto allo scorso anno): è utile ricordare che il decreto del presidente del Consiglio prevede la possibilità di uscire di casa per recarsi a fare la spesa di generi alimentari che rientrano tra le categorie che possono sempre restare aperte. L'approvvigionamento alimentare - sottolinea la Coldiretti - è garantito in tutta Italia grazie al lavoro di 740 mila aziende agricole, 70 mila imprese di lavorazione alimentare e una capillare rete

di distribuzione tra negozi, supermercati, discount e mercati.

Una filiera che allargata dai campi agli scaffali fino alla ristorazione vale 538 miliardi di euro pari al 25% del Pil e vede impegnati al lavoro 3,8 milioni di persone per garantire l'approvvigionamento alimentare all'intera popolazione nonostante il fatto che - sottolinea Coldiretti Como Lecco - l'espansione del Covid-19 stia provocando gravi difficoltà produttive, logistiche e commerciali a livello nazionale, senza dimenticare i pesanti danni di immagine e gli effetti del crollo del turismo che è sempre stato un elemento di traino del Made in Italy agroalimentare all'estero.

## Conti di Fiera Milano Target confermato

**Settore fieristico**

Fiera Milano, legata a Como dalla partecipazione in Villa Erba, conferma per ora l'obiettivo di Ebitda 2020 se non salteranno le manifestazioni fieristiche per ora rinviate a causa dell'emergenza legata al coronavirus. E quanto emerge dalle note sui conti della società che ha archiviato il 2019 con un utile netto di 34,3 milioni dai 18,6 milioni dell'anno precedente e un Ebitda di 106,1 milioni (da

31,9 milioni) superiore all'obiettivo di 100 milioni. Distribuirà un dividendo di 13 centesimi per azione. «L'attuale ripianificazione del calendario fieristico motivata dall'emergenza epidemiologica, unitamente ad azioni di contenimento di costi, consentono di confermare al momento il target di Ebitda per l'esercizio 2020 in un range di 71-75 milioni di euro», commenta l'amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano, Fabrizio Curci.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

10 Economia

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

# Distretto tessile compatto «Siamo pronti a fare rete»

**L'iniziativa.** Il patto di solidarietà Ratti-Mantero ha scosso le aziende Taborelli: «Uniti nell'emergenza, condivisione di strategie e azioni»

COMO

SERENA BRIVIO

L'accordo di solidarietà promosso da Ratti-Mantero ha avuto l'effetto di scuotere il distretto. Andrea Taborelli, presidente uscente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como e vice presidente di Smi, ha lanciato un appello forte rivolgendosi alle aziende grandi e piccole: «Le aziende tessili del distretto comasco affrontano insieme l'emergenza Covid-19 e le misure restrittive imposte dalle istituzioni, condividendo strategie, azioni e modus operandi nel rispetto delle direttive regionali e nazionali. A partire da oggi, le aziende sottoscrivono l'accordo si impegnano a lavorare in rete mettendo a fattor comune capacità produttive e disponibilità di magazzino, al fine di assicurare l'evacuazione di tutti gli ordini e garantire il rispetto della più alta qualità possibile, da sempre target di quello che è unanimemente riconosciuto come il distretto d'eccellenza del tessile. Siamo certi che solo affrontando questa emergenza compatti potremo salvaguardare tutti i posti di lavoro dei nostri tantissimi, bravissimi ed altamente qualificati collaboratori e mantenere la fiducia dei nostri clienti in tutto il mondo». E si richiamano anche tutti i soggetti alla necessità di rispettare le scadenze.

Trova quindi terreno fertile nel distretto l'iniziativa dei due colossi tessili che ieri hanno annunciato un accordo di collaborazione aperto a tutti gli attori del distretto per mantenere attiva la produzione della filiera e continuare a garantire la qualità del servizio ai clienti in una



Il distretto tessile comasco si attrezza per resistere all'emergenza coronavirus

80%

PRODUZIONE SERICA

La quota delle aziende comasche a livello globale

70%

DA COMO ALL'ESTERO

La quota di export diretto e indiretto del tessile lariano

situazione emergenziale che non ha precedenti e sta evolvendo in scala maggiore ogni giorno.

«Giudico positivamente questa decisione coraggiosa - dice Alessandro Tessuto - Oggi più che mai dobbiamo fare squadra mettendo insieme le nostre risorse e competenze. Una scelta che non è da poco. Il tessile comasco ha 15 anni fa con altri colleghi imprenditori del distretto quando abbiamo dato vita a Filo d'Oro, una micro-filiera del prodotto serico in grado di rispondere a tutte le esigenze della clientela grazie a una catena produttiva integrata e certificata dalle singole competenze dei filiali che la compongono».

Di Filo d'Oro fanno parte le

tessiture A.M. Taborelli e Clerici Tessuto & C., la stamperia Saraink, la Filatura Ongetta, l'orditura di G.T. 2000, le tintorie Ambrogio Pessina, Comofil, Filati Portichetto, Iltepe Iride, la Tessiliella Tessuti ed infine la commerciale T.o.t.

«Superando logiche provinciali - tiene a sottolineare Tessuto - abbiamo deciso di investire le nostre forze e il know how di ciascuno in un progetto comune, con la certezza di riuscire così a coprire l'intero sistema produttivo e distributivo».

Secondo l'industriale ben venga quindi da parte delle maggiori realtà manifatturiere la spinta ad affrontare la crisi in modo diverso, con forte spirito di solidarietà.

## Ambulanti Un mese in più per installare la scatola nera

Commercio

La Regione ha prorogato al 30 aprile la scadenza per aderire al progetto Move In

Slitta di un mese la scadenza della deroga specifica relativa ai veicoli degli operatori del commercio ambulante per le limitazioni alla circolazione dei veicoli inquinanti.

A deciderlo è stata la giunta regionale. Gli ambulanti potranno installare la "scatola nera" Move-In entro il 30 aprile 2020 grazie all'accordo sottoscritto lo scorso dicembre tra Regione Lombardia, Fiva-Concommercio e Apeca e Anva Confersercenti.

«Considerata la particolare situazione socio-sanitaria che si è venuta a determinare - ha spiegato l'assessore Raffaele Cattaneo - Regione Lombardia ha deciso di venire incontro alle necessità di chi lavora, attuando un'ulteriore proroga.

Il provvedimento consentirà agli operatori del commercio ambulante di aderire a Move-In su base triennale, con la possibilità di percorrere la somma dei chilometri concessi annualmente nell'arco del triennio. Per gli autonegozi e gli autotrasporti (furgoni) destinati alla vendita di prodotti alimentari freschi e da cuocere) sarà prevista l'assimilazione ai veicoli di classi Euro superiori (Euro 0 assimilati a Euro 2 e Euro 1 e 2 assimilati a Euro 3) se aderiranno entro il 30 aprile a Move-In. Ciò consentirà la percorrenza di 6000 km/anno per i veicoli Euro 0 e di 9000 km/anno per i veicoli Euro 1 e 2».

Agli operatori che avranno aderito a Move-In sarà consentito muoversi per recarsi ai mercati anche in caso di limitazioni temporanee per limitare diffusione polveri sottili.

## Sviluppo rurale 614mila euro al Comasco

Agricoltura

Via libera al Piano che mobilita 151 milioni in tutta la Lombardia

«Una eccezionale iniezione di liquidità all'agricoltura lombarda, nel momento di maggior necessità. Con queste risorse vogliamo stimolare la competitività delle aziende agricole, cofinanziando investimenti legati alla realizzazione di opere e impianti o all'acquisto di nuove apparecchiature». L'assessore regionale Fabio Roffi, ha annunciato così la firma del decreto regionale sulla misura del Piano di sviluppo rurale, un contributo complessivo di 151.718.114,40 euro, a 371 aziende agricole, di cui 25,6 milioni a 99 aziende di montagna. Due le aziende comasche che beneficiano dell'intervento per 614.603 euro di contributo complessivo.

«Quando questo periodo difficile sarà passato, il settore primario - ha aggiunto Roffi - sarà protagonista di una Lombardia leader in Europa e nel mondo. Siamo la prima regione agricola d'Italia, l'agricoltura è uno dei motori della nostra economia. Esportiamo all'estero ogni anno prodotti agroalimentari per un valore di 6,6 miliardi di euro e puntiamo sull'innovazione per rendere le nostre aziende sempre più competitive e sempre più green».



Fabio Roffi

## Solidarietà smart, piattaforme e servizi

L'iniziativa

Sul sito del ministero gli strumenti digitali messi a disposizione di imprese e cittadini

Nell'era del 4.0 anche la solidarietà, in momenti complessi come quello che stiamo vivendo, può essere "digitale".

Il ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione ha infatti pubblicato on line un sito in cui sono elencati nel dettaglio numerosi servizi ai quali possono accedere gratuitamente i residenti nelle aree soggette a misure eccezionali per il contenimento del contagio e quindi in tutta la Lombardia.

Il sito solidarietàdigitale.agid.gov.it presenta le iniziative che aziende tecnologiche stanno proponendo. Sul fronte dello smart working, ad esempio, Con-

nexia, impresa milanese, mette a disposizione per due settimane l'uso gratuito della propria piattaforma Webex a tutte le realtà che lo richiederanno. Al termine del periodo non ci sarà alcun obbligo o costo per l'utente. Per attivare il servizio basta inviare una mail all'indirizzo indicato sul sito internet.

La società di telecomunicazioni Eolo offre un mese di connettività internet gratuita, mentre Fastweb concede l'aumento fino a 50 GB del pacchetto dati di tutte le sim ricaricabili per gli utenti residenti nelle zone rosse. Il servizio non ha scadenza e resterà incluso nell'offerta dell'utenza. Vodafone invece elimina totalmente i limiti di minuti, sms e giga. Inoltre, proprio per facilitare le procedure di smart working, l'operatore prevede l'eliminazione dei limiti di traffico dati sulle sim voce per le

utenze di imprese e partite iva italiane: l'iniziativa è attiva per un mese. Un'analoga disponibilità è stata data da Tim, ma per ora solo per i residenti in alcuni comuni delle province di Lodi e Padova.

Per chi ama i magazine, il gruppo Mondadori mette a disposizione per tre mesi abbonamenti gratuiti digitali a numerose riviste, tra cui Chi, Focus e Tv Sorrisi e Canzoni. Mentre, per coloro che vogliono vedere un film, Amazon offre agli utenti residenti in zona rossa la piattaforma di streaming Prime Video fino al 31 marzo 2020. L'attivazione è automatica, accedendo online a Prime Video o scaricando la app su tablet, smart TV e cellulari.

E ancora: Italia Online rende disponibile per un anno e gratis la pec di Libero Mail da 1 giga. Microsoft dà consulenza gratuita per adottare soluzioni di lavoro a

distanza, mentre Amazon Web Services offre l'accesso a piani di supporto e assistenza per progetti legati all'emergenza.

Sempre Amazon offre webinar di formazione gratuiti su materie scientifiche e tecnologiche per i docenti di elementari e medie. Sono poi molti i progetti dedicati all'educazione a distanza, come la WeSchool di Tim, piattaforma di classe digitale che permette ai professori di interagire con i propri studenti online.

Tutti strumenti che consentono di rispettare più efficacemente l'invito a restare il più possibile a casa o comunque ad evitare contatti con numerose persone. Forse si tratta anche di un'occasione per scoprire alcuni servizi che potranno rivelarsi importanti anche una volta superata questa emergenza.

G. Lom.

## Confindustria Alberghi «Piano di aiuti subito»

La lettera

Confindustria Alberghi scrive al premier «Ammortizzatori e stop alle tasse»

Confindustria Alberghi ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte perché l'inasprimento della crisi che sta colpendo il settore, e che di fatto ha causato il blocco totale delle attività, impone nuove ed ulteriori risposte alle imprese e ai lavoratori.

Due le linee di intervento richieste e sulle quali l'associazione pone massima attenzione con misure finalizzate alla continuità aziendale e la tutela del patrimonio di risorse umane e competenze senza tralasciare la necessità di individuare, non appena l'emergenza sarà rientrata, una strategia di rilancio per il comparto e l'economia nazionale. E' stato infatti sotto-

lineata l'urgente necessità di garantire soluzioni che lascino liquidità di cassa per le aziende e tutela dei lavoratori che operano nel settore.

Nello specifico Confindustria Alberghi ha evidenziato la necessità di estendere la cassa in deroga su tutto il territorio nazionale; ampliare le casistiche; semplificare e velocizzare l'accesso al fondo Fis.

E ancora, potenziare il Fondo di garanzia con facilitazione delle procedure di accesso; adottare misure atte a sostenere una sospensione e dilazione degli affitti, dei termini di pagamento per le utenze, così come quella dei versamenti dei tributi erariali e locali o in subordine la rateizzazione degli stessi, senza tralasciare, il riconoscimento in forma di credito d'imposta o altra misura, di un ristoro per le perdite derivanti da cancellazioni per causa di forza maggiore.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

21

## VIA VOLTA

Il prefetto  
di Como  
«Non rilascio  
dichiarazioni»

Non è stato possibile neppure ieri scambiare qualche parola con il prefetto Ignazio Coccia (nella foto), che dagli uffici del palazzo del Governo di via Volta sovrintende e coordina le attività di controllo delle forze dell'ordine e che, soprattutto, coordina e sovrintende alla attività delle riunioni del comitato

per la sicurezza che, ciclicamente, si riunisce in prefettura. Ieri, il prefetto si è limitato a far sapere - per il tramite dei suoi uffici - di non avere intenzione di rilasciare dichiarazioni alcuna, e che bastano, in materia di coronavirus, quelle del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e, prima ancora, del



presidente del Consiglio Giuseppe Conte. A Como da circa un anno e mezzo - entrò in servizio nel mese di luglio del 2018 - Ignazio Coccia è entrato in polizia nel 1980 e dopo avere lavorato nella Capitale è stato trasferito a Milano, ove ha ricoperto diversi ruoli dirigenziali, fino alla promozione a primo

dirigente della polizia di Stato nel 1998. Dopo avere comandato la Digos milanese e successivamente diretto il Servizio centrale antiterrorismo, è stato nominato prima questore di Padova, quindi questore di Bologna. Il suo arrivo a Como segnò anche il suo esordio nel ruolo di prefetto.

# E i negozi chiudono volontariamente «Farlo è doveroso»

**Coprifuoco.** Molti esercenti hanno anticipato la richiesta che la Regione Lombardia ha avanzato ieri al governo «Lavorare è pericoloso». Chiuso circa l'80% degli esercizi

Sono parecchi i negozi del capoluogo che ieri hanno deciso di chiudere di propria iniziativa, mandando un segnale a tutti: il coronavirus si combatte evitando di fornire occasioni di contagio.

Se tutto andrà come previsto, l'iniziativa dei negozianti a casa nostra non avrà fatto che anticipare una decisione che ieri sembrava nell'aria, quella cioè di una serrata generale. La proposta arriva dal governatore **Attilio Fontana** che, sentito tutti i sindaci dei capoluoghi di provincia, ieri ha chiesto di poter bloccare completamente la Regione, lasciando in servizio soltanto farmacie e supermercati per i rifornimenti alimentari. La proposta - che il governo valuterà questa mattina - è motivata dal caso Codogno. Va

detto a bassa voce e toccando ferro: con la sua serrata totale, la zona rossa della Bassa avrebbe fatto registrare nelle ultime ore, e dopo 15 giorni di sofferenza, l'auspicata inversione di tendenza nei contagi, di molto ridimensionati.

## Danni difficili da certificare

A illustrare le ragioni delle chiusure anticipate di diversi esercizi del capoluogo lariano è **Marco Cassina**, rappresentante per Como di Federmoda Concommercio e titolare del negozio di abbigliamento **Peter Ci** di piazza del Duomo.

«I provvedimenti legislativi più restrittivi probabilmente arriveranno a breve - ha detto ieri -, ma la maggior parte di noi ha già deciso di chiudere: restare aperti, oltre ad essere pericoloso, non ha nessun senso: l'80% dei negozi di Como non aprirà in questi giorni».

«Anche noi - prosegue Cassina - condividiamo l'invito del governo a restare a casa il più possibile e pertanto riteniamo utile, nella libertà di ciascuno in assenza di norme in tal senso, invitare i nostri associati a mantenere chiusi i propri punti vendita, salvo attività urgenti come la consegna o la spedizione di merce: non è un obbligo ma un invito al buonsenso». Secondo Cassina sarà ora molto importante, anche a tutela dei dipendenti,

individuare misure di sostegno per i piccoli commercianti, «per i quali non è facile certificare i danni subiti: prevediamo gravi difficoltà economiche visto che abbiamo i magazzini pieni di capi primaverili che ben difficilmente potranno essere venduti. Del resto - conclude il commerciante - in questo momento le persone hanno giustamente altre preoccupazioni rispetto all'acquisto di capi d'abbigliamento e per questo chiudere, anche senza essere obbligati, ci sembra responsabile».

Sulle vetrine di molti negozi ieri sono comparsi avvisi per spiegare alla clientela le ragioni della chiusura. «Per senso civico e per la tutela di tutti - ha scritto per esempio la gelateria **Luisita** - ci sentiamo in dovere di dare il nostro contributo sospendendo momentaneamente l'attività».

## I servizi a domicilio

Ieri, intanto, il Comune ha reso noto che non solo gli operatori del mercato coperto ma anche la maggior parte dei marchi della grande distribuzione si sono resi disponibili a recapitare la spesa a domicilio a quanti ne facessero richiesta, secondo le modalità riportate nello schema pubblicato qui a fianco. Il servizio è gratuito per tutti coloro che abbiano compiuto i 65 anni di età.

## La spesa a domicilio

## ■ SUPERMERCATO 24

Annullamento dei costi di consegna per tutti gli over 65, con auto-dichiarazione dell'età per le spese online effettuate sulla nostra piattaforma sugli store Bennet, Coop Lombardia e Carrefour Italia che aderiscono all'iniziativa. Per utilizzare l'agevolazione inserire il codice sconto UNAIUTOX65, che annulla le spese di consegna (4,90€), non prevede un limite di volte di utilizzo, ed è valido su un carrello minimo di 40 euro

## ■ COOP LOMBARDIA

Faccendo la spesa dalla app o dal sito di **Supermercato24** e selezionando "Coop Lombardia", le persone con più di 65 anni otterranno la consegna gratuita spendendo almeno 40 euro

## ■ BENNET

Faccendo la spesa dalla app o dal sito di **Supermercato24** e selezionando "Bennet", le persone con più di 65 anni otterranno la consegna gratuita spendendo almeno 40 euro

■ Attraverso il sito [www.bennetdrive.it](http://www.bennetdrive.it)

L'utente potrà accedere al portale [www.bennetdrive.it](http://www.bennetdrive.it) per fare un ordine con consegna gratuita come utente standard. Unica accortezza sarà accedere con un utente identificato e certificato dallo staff e-commerce Bennet. Chiunque voglia aderire all'iniziativa dovrà fare richiesta all'ufficio E-commerce mandando un'email a [ufficio-e-commerce@bennet.com](mailto:ufficio-e-commerce@bennet.com) specificando i dati, il numero di tessera cliente e l'email

## ■ CARREFOUR

Faccendo la spesa dalla app o dal sito di **Supermercato24** e selezionando "Carrefour", le persone con più di 65 anni otterranno la consegna gratuita spendendo almeno 40 euro. Inoltre, è in fase di attivazione un servizio di spesa telefonica pensato in particolare per gli over 65 che consentirà di fare la spesa al telefono e riceverla da un punto vendita Carrefour. Anche in questo caso, per gli over 65 che fanno ordini di almeno 40 euro la consegna è gratuita

■ Il Carrefour Market in viale Giulio Cesare a Como offre il servizio di consegna gratuita telefonando al numero **031 266735**

■ Attraverso sito [carrefour.it](http://carrefour.it)

Per gli over 60, consegna gratuita della spesa online a prescindere dall'importo. Per attivare il servizio è sufficiente inviare un modulo di richiesta e autocertificazione dell'età. Oltre che per gli over 60, la consegna è gratuita a prescindere dall'importo per le persone diversamente abili, per le future mamme e per i neo genitori fino ad un anno di età. La consegna degli ordini su [carrefour.it](http://carrefour.it) è comunque gratuita per tutti per ordini superiori a 70€. Per gli over 65 da oggi è a disposizione il numero telefonico **02 2107953**, attivo tutti i giorni della settimana dalle ore 9 alle ore 20, per prenotare la spesa.

## ■ ESSELUNGA

consegna gratuita della spesa a casa dei clienti con più di 65 anni. Il servizio è disponibile accedendo al sito [www.esselungaaacasa.it](http://www.esselungaaacasa.it) e nei negozi con il

servizio di consegna a domicilio.

## ■ IPERAL

A partire dalla prossima settimana il negozio Iperal di Como sarà in grado di consegnare a casa dei clienti le spese online fatte attraverso il sito [iperall.it](http://iperall.it). Nei prossimi giorni saranno indicate le modalità

## ■ ASSOCIATI CONFESERCENTI

Gli associati presenti al mercato annuario sono a disposizione per la consegna a domicilio della spesa previo contatto telefonico

■ Fabiana Cantaluppi  
Frutta e verdura **338 6412617**

■ Giorgio Anzani Frutta e verdura **347 0379776**

■ Sapori Mediterranei **329 2764511**

■ Luca Belotti Sas Frutta e verdura **393 9309983**

■ Chesser Primizie di Sicilia **388 4896740**

■ La Coccinella Frutta e verdura **349 063123**

■ Cività Salumi e Formaggi **339 417417**

■ F.lli Marelli Primizie Frutta e verdura **031 200660**

■ Il Ragazzo Del Formaggio **340 6827298**

■ La Via Del Sale Salumi e formaggi **347 0177853**

■ Caffè Oscar Pina Dolciumi **328 7637135**

■ Macelleria Equina **345 5362856**

■ Davide Brambilla Salumi e formaggi **348 7240831**

■ La Bottega Delle Carni Macelleria **031 268416**

■ Le Perle Della Campania - Il Sud a tavola **393 9909714**

■ Franco Bridaroli Frutta e verdura **327 0856279**

■ Macelleria Mediterranea di Napoli **031 268234**

■ ASSOCIATI CONCOMMERIO

I seguenti associati sono già disponibili per il servizio a domicilio:

■ Il Tagliere di Lelo alimentari/salumeria/gastronomia - via Milano 145  
Consegna gratuita nei seguenti orari:  
Dalle ore 14.00 alle 16.00 e dalle ore 19.15 alle 20.15 - Tel. **335 8000494**

■ Castiglioni SNC - Via Cesare Cantù, 9  
disponibile per il servizio da solo alla mattina  
Tel. **031 263388**

■ Ballabio Alimentari e C SNC - via Villini 2  
Tel. **031 2493189**

■ Erre Erre Management S.r.l.s.  
Teatro del Gusto - Via Odescalchi, 16  
Tel. **031 262933**

■ Servizio per la consegna a domicilio dei farmaci su tutto il territorio provinciale

I cittadini interessati devono telefonare al numero verde gratuito **800 185 521**, attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

## «Troppi irresponsabili» E il rifugio non riapre

## Menaggio

La decisione del gestore  
«Abbiamo avuto  
continue discussioni  
per fare rispettare le direttive»

Anche il rifugio Menaggio è costretto a chiudere. Non a causa del Coronavirus e delle norme al riguardo, ma per la scarsa osservanza delle stesse da parte degli utenti.

Il gestore, **Dario Embi**, domenica ha dovuto lottare per far rispettare le regole e a fine gior-

nata ha comunicato ai vertici del Cai Menaggio la decisione di chiudere per i prossimi fine settimana. «Nonostante la situazione, avevamo scelto di mantenere aperto il rifugio in modo da poter ospitare gli appassionati nel rispetto delle direttive del governo - racconta Embi - Abbiamo ridotto i posti a sedere, rispettando le distanze di un metro scrivendo su cartelli le norme di comportamento minime da tenere. Il risultato, purtroppo, è che abbiamo avuto continue discussioni con ospiti capa-

ci di inventarsi le scuse più assurde pur di sedersi in quanto levavano allo stesso tavolo: il pretesto più utilizzato è stato "ma tanto siamo saliti in quattro in macchina". Ho dovuto minacciare la chiusura immediata se le persone presenti non si fossero attenute alle regole. Il comportamento della maggioranza degli ospiti, insomma, è stato davvero maleducato e irresponsabile. Così abbiamo deciso che il rifugio rimarrà chiuso».

Il presidente del Cai Menaggio, **Vincenzo Visetti**, condivide l'operato del gestore: «A causa dell'ottusità di alcuni, purtroppo, non c'è alternativa, anche per tutelare il gestore, condividiamo la scelta di chiudere».

Gianpiero Riva

## Il sindaco di Mariano chiude anche il cimitero

## Mariano

Alberti: «Voglio evitare  
assembamenti di qualunque  
tipo. Ai cittadini dico di stare  
a casa, non è un gioco»

«Stiamo chiedendo ai cittadini di fare un sacrificio di qualche settimana, rimanendo ognuno a casa propria perché prima ancora dell'emergenza economica c'è quella sanitaria, ma la prima dipende dalla seconda. Prima abbasseremo il picco di contagi prima potremo

uscire da questo momento». Così il sindaco di Mariano, **Giovanni Alberti**, spiega il motivo per cui ieri ha firmato un'ordinanza che, non solo chiude i parchi pubblici, ma anche i cimiteri per limitare il rischio di contrarre il Coronavirus.

«Voglio evitare assembramenti per questo ho chiuso i cimiteri spesso frequentati dagli anziani - aggiunge - Ho scelto di mettere in campo tutti gli strumenti che ho per dire alle persone di stare a casa, non è un gioco. Oltre i numeri ufficiali tutti pos-

siamo incorrere nel contagio, ma io ho cuore e la salute dei miei cittadini e non voglio che per colpa di uno che non rispetta le regole paghino gli altri». Poche parole che anticipano il pugno duro del Comune nei confronti di quanti verranno sorpresi passeggiare per le vie della città.

Verso di loro scatterà sia la sanzione della Polizia locale che la denuncia alla Procura. «Gli unici motivi per uscire di casa sono tre: fare la spesa, per lavoro o per motivi urgenti come, può essere, andare dal medico. Per questo chiedo ai commercianti che non vendono beni di prima necessità di prendere coscienza della situazione e chiudere. Prima diminuiamo i contagi prima potremo ripartire». **S.Rig.**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

## Coronavirus

## Le imprese e il lavoro

Servono nella sanità

**Il ministro elvetico ai "vicini"**  
**«Lasciate uscire i frontalieri»**

«Abbiamo chiesto noi all'Italia di garantire il passaggio dei frontalieri». La dichiarazione che non t'aspetti è arrivata ieri a metà pomeriggio e porta la firma del ministro degli Esteri della Confederazione, il ticinese Ignazio Cassis. A margine dell'incontro di

ieri con l'omologo francese, Cassis ha spiegato che «Italia, Francia e Germania sanno fino a che punto il nostro sistema sanitario in Svizzera dipende da queste forze di lavoro straniere» e per questo è giunta la richiesta agli Stati confinanti di garantire il transito dei

frontalieri. Il ministro degli Esteri ha toccato anche il tema del referendum anti-frontalieri del prossimo 17 maggio. «Se il popolo dovesse approvare questa iniziativa - ha detto - ci troveremo di fronte a una grave crisi nei rapporti con l'Ue. Per questo il Governo e il

Parlamento svizzero hanno chiesto al popolo di votare no». «Entrano in 70 mila a fronte di 4 mila frontalieri impiegati nella sanità ticinese - ha replicato il consigliere ticinese leghista, Lorenzo Quadri -. Le parole di Cassis commentano da sole». MPSE

# Frontiere chiuse

## La Svizzera alla scelta finale

**Vertice a Berna.** Oggi incontro decisivo con il ministro  
L'associazione delle industrie: «Non si può escludere»

MARCO PALUMBO

Questa mattina la deputazione ticinese guidata da **Marina Carobbio** incontrerà a Berna il ministro federale **Silmonetta Sommaruga** per un tema che ormai tiene banco in Ticino quasi quanto l'emergenza Coronavirus (99 i contagi in Ticino, dove si è registrato ieri il primo paziente deceduto): «Dogane aperte o chiuse?».

Quesito cui oggi sarà data una risposta si spera definitiva, anche se le premesse per un buon numero di frontalieri - sicuramente esclusi dai provvedimenti 14200 lavoratori impiegati in comparto della sanità - sono tutt'altro che rosee.

Annunci e smentite

Dopo una giornata di annunci e repentine smentite (come quella di metà pomeriggio del Consolato svizzero d'Italia: «Falsa la notizia che la Svizzera sta chiudendo i suoi confini con l'Italia»), nel tardo pomeriggio è arrivata una nota alle imprese della sempre solerte Aiti - l'associazione delle industrie ticinesi - che agli associati ha fatto sapere che «lo scenario di un'eventuale chiusura delle frontiere non può più essere escluso».

E ieri tra le mille voci ha preso corpo anche quella di un blocco delle frontiere - su cui Berna ha l'unica voce in capitolo - da venerdì sera.

Da diverse parti e non solo dalla politica sono giunti appelli per chiudere «le frontiere», ma anche «le scuole» (argomento questo tutto ticinese). E ieri sera, ai microfoni di TeleTicino, Marina Carobbio ha fatto sapere che «sul tavolo della riunione di domani mattina (questa mattina, ndr) ci sarà la chiusura delle frontiere», tanto per sgombrare il campo da possibili fraintendimenti.

Il tema è molto delicato, anche perché di mezzo ci sono - al

netto del settore di rilevanza strategica come la sanità - figure professionali importanti - nei vari comparti - senza le quali molte aziende ticinesi sarebbero in difficoltà. Per questo Aiti ha invitato le imprese - come riportato da ticinews.ch - a prendere in considerazione la possibilità di chiedere al personale strategico di trasferirsi a risiedere per un determinato periodo in Svizzera.

Residenza a tempo

«Ci rendiamo conto che è una decisione difficile da prendere, soprattutto da parte di persone che hanno famiglia e affetti nella regione di provenienza», si legge nella mail dell'associazione. Quella di ieri non è stata una giornata facile comunque in corrispondenza di molti valichi.

Segnalate dai frontalieri in ingresso ieri mattina code per controllo documenti dopo la dogana di Chiasso Strada (in corrispondenza del Centro Ovale) e code inserite in uscita, con attese di parecchi minuti.

Conseguenza questa dell'inasprimento dei controlli (si entra solo se muniti del permesso di lavoro) invocato già lunedì da gran parte della politica ticinese, che ha chiamato in causa direttamente il ministro **Norman Gobbi** che si è sfilato con eleganza dalle polemiche.

La scheda

### Controlli svizzeri su tutto il territorio

Lunghe code per entrare in Svizzera, ieri mattina, dai valichi di Crociate Mullini e del Gaggiolo che serve anche Rodero e Valmorea: centinaia di frontalieri, muniti del modulo - lasciapassare per motivi di lavoro, hanno impiegato anche un'ora per percorrere un chilometro e 500 metri o poco più.

Meno problematica, la situazione ai valichi di Drezzo-Pedrinale, Bizzarone e Ronago Centro. I controlli di polizia ticinesi erano esercitati anche oltre la linea di confine, alle rotonde a più alta concentrazione di passaggi. Social invasi da segnalazioni sugli incolonnamenti e sulla collocazione delle pattuglie ticinesi. MCAS



## Fermi: «Regione vicina alle imprese»

Un incontro tra le associazioni di categoria e il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Ferrero** per guardare all'alternativa di oggi e cercare rimedi che consentano di affrontare il futuro.

Si è svolto ieri nella sede della Compagnia delle Opere di Como questo confronto per esporre i problemi e le preoccupazioni delle aziende. C'era il presidente della Cdo **Marco Mazzoni**, ma in videoconferenza presenti anche **Claudio Casartelli**, presidente di Confindustria,

**Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Como, **Ivano Brambilla**, segretario Cna del Lario e della Brianza, **Giovanni Pontiggia**, presidente della Bcc Laghi e Brianza, oltre ad alcuni imprenditori.

«È stata l'occasione per ragionare sulle difficoltà che le nostre imprese stanno affrontando e sugli strumenti che Regione Lombardia col Governo sta mettendo e dovrà mettere in atto - ha detto infine Ferrero - La situazione è senza dubbio delicata e critica, soprattutto per quanto

riguarda la capacità del nostro sistema sanitario di reggere l'urto di un virus a così alto grado di contagio, ecco il perché come Regione Lombardia abbiamo chiesto a grande voce al governo di mettere in campo misure atte a stimolare una seria coscienza collettiva».

Misure che si sono materializzate, ma che secondo Ferrero devono essere più rigide ancora. E sottolinea: «Regione Lombardia ha stanziato 135 milioni per cassa integrazione e cassa in deroga e il Governo ha al varo un

## Omp Porro decide lo stop

### «Prima di tutto la salute»

L'azienda

Ieri a mezzogiorno la decisione di **Donata Porro** «I nostri lavoratori sono la risorsa più preziosa»

Ieri a mezzogiorno **Donata Porro**, della Omp Porro, d'accordo con chi sta sostenendo l'azienda nel suo rilancio sui mercati, ha preso una decisione: «Ho scelto di tutelare la salute dei nostri dipendenti, dei nostri

lavoratori, che sono la risorsa più preziosa dell'azienda. Ho scelto di tutelare la salute delle famiglie, di considerare che non soltanto nella sede produttiva le maestranze corrono seri rischi: ma anche a casa, dove si sono genitori anziani che magari rischiano la vita anche loro. Quindi rimarremo chiusi fin quando non finirà l'attuale emergenza "coronavirus"».

Donata è l'ultima dei figli di **Giuseppe Porro**, imprenditore

morto a 83 anni lo scorso 28 agosto 2019. Con le altre sorelle **Piella** e **Anna** è ora stabilmente alla guida dell'impresa. L'azienda è stata fondata nel 1946 dal nonno **Alfredo**, in via **Luigi Cadorna**. Si è poi trasferita a **Cuccago** in via **Per Cantù** e dal 2000 nell'attuale stabilimento di via **Stazione 8/a**. Ora i dipendenti sono 75, ma ai tempi d'oro della lavorazione del settore degli arredi in metallo, in particolare maniglie, ha raggiunto il numero di 150. «La scelta non è legata tanto alla situazione economica: ma ha un fondamento etico: pone al centro dell'impresa i singoli lavoratori - aggiunge **Donata Porro** - Non si tratta di una scelta casuale. Si tratta di una visione, di una filosofia ormai consolidata alla Omp Porro: nostro padre sosteneva che l'azienda è l'espressione dei suoi dipendenti. Lavorava molto in squadra e riteneva che l'imprenditore dovesse incitare i suoi collaboratori fornendo le motivazioni di cui loro stessi avevano bisogno».



Nello stabilimento di Cuccago

Ecco la visione e la strategia di un'azienda. Non ci si ferma per sempre, ma soltanto per motivi di forza maggiore, il tempo necessario per uscire dal

tunnel. Qui soccorre anche lo straordinario modello paterno, il cui ricordo non è affatto affievolito a distanza di sei mesi dalla sua scomparsa. E non soltanto, anche il suo esempio concreto, il modo di valutare in maniera razionale le singole situazioni, anche quelle più delicate e difficili. Era infaticabile, ma non si è mai messo nelle retrovie. Precedeva sempre l'esercizio e per questo motivo con i dipendenti ha avuto sempre un rapporto esemplare.

Conclude **Donata Porro**: «Nostro padre ci ha insegnato innanzitutto un grande rispetto verso il lavoro e soprattutto del singolo dipendente, che non era un numero, ma una persona».

**Giancarlo Montorfano**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

25

L'iniziativa

Baci di cioccolato per l'ospedale  
Il grazie dei lavoratori Lechler

Ci sono abbracci e baci che non si possono trattenere: se non si possono fare fisicamente, per via delle disposizioni nell'emergenza coronavirus, bisogna trovare un modo di "consegnarli". E quanto hanno pensato i lavoratori della Lechler. Questi si sono rivolti alle

rappresentanze sindacali unitarie con una proposta: mandiamo delle confezioni di Baci Perugina agli operatori che lavorano senza sosta nei reparti di Pronto soccorso, Malattie infettive e Terapia intensiva del Sant'Anna. Così è partito alla volta dell'ospedale

un carico di 24 scatole di cioccolatini. Con una lettera di accompagnamento. «Con questo piccolo gesto vogliamo dimostrarvi la nostra profonda gratitudine per quello che fate ogni giorno per noi, per tutti gli sforzi che state affrontando in prima linea e per il

tempo che dedicate a questa emergenza - hanno scritto le Rsu per i lavoratori - Grazie perché non mollate, perché sappiamo che nel vostro lavoro, oltre alla professionalità, c'è anche tanto di personale. Perché senza di voi non ce la potremmo fare».

# Il lavoro smart fa correre i pc Vendite aumentate del 50%

**Elettronica.** Negli ultimi dieci giorni c'è stata un'impennata di richieste di privati e imprese Santambrogio (Unieuro): «C'è una chiara necessità di organizzare le postazioni da remoto»

GUIDO LOMBARDI

In questi giorni caratterizzati da città spettrali ed uffici vuoti, una delle parole maggiormente utilizzate è "telelavoro" o meglio "smart working". Gli esperti hanno più volte sottolineato come non si tratti semplicemente di lavorare da casa, bensì di fare propria una nuova modalità di approccio al lavoro focalizzata sugli obiettivi da raggiungere più che sul tempo passato in ufficio.

L'emergenza che stiamo vivendo sta permettendo a molti di approfondire questo concetto ma, fin dall'inizio di questa fase così complessa per il nostro paese, una delle principali domande riguardava l'effettiva presenza di strumenti tecnologici a disposizione dei lavoratori.

Proprio per far fronte a questa situazione, datori di lavoro e dipendenti stanno correndo ai ripari, acquistando i mezzi necessari per poter lavorare con efficacia da casa.

Il mercato locale

I negozi di Como stanno quindi ottenendo numerose richieste soprattutto per quanto riguarda computer portatili, router, web cam per le videoconferenze e monitor. La conferma arriva da Mirko Santambrogio, direttore del punto vendita Unieuro di viale Lecco. «La maggior parte del fatturato delle giornate di lunedì e martedì - ci spiega - ha riguardato le attrezzature per lavorare a distanza: per alcune tipologie di prodotto, come i

portatili, i monitor o gli strumenti per la connettività, la richiesta è stata del 50% superiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'impennata delle vendite di questi prodotti - continua Santambrogio - è iniziata già la scorsa settimana ma ora si registra un ulteriore incremento: ci sono piccole aziende che acquistano sei o otto pc per permettere ai propri dipendenti di lavorare da casa».

Flussi ordinati

In attesa di eventuali novità legislative, per il momento il negozio Unieuro mantiene gli orari tradizionali. «C'è un flusso molto ordinato di persone - prosegue il direttore - che entrano per acquistare beni utili in questo tempo di emergenza, come gli strumenti per lo smart working ma non solo: penso ad esempio agli elettrodomestici usati in casa o alla televisione ma solo in caso di sostituzione per guasto. Da parte nostra - conclude Santambrogio - c'è grande attenzione al massimo rispetto di tutte le direttive per evitare la diffusione del contagio a partire dall'utilizzo di mascherine e disinfettanti: le persone in ogni caso non si trattengono in negozio, ma entrano per un acquisto mirato e poi escono immediatamente». Complessivamente, secondo le prime stime, le richieste di strumenti per lo "smart working" sono cresciute sul nostro territorio del 25% circa nelle ultime due settimane.



Controlli in strada e mezzi pubblici semivuoti ieri a Como

Trasporto pubblico

Autobus di Asf semivuoti  
Utenti funicolare -90%

I servizi del trasporto pubblico sul territorio lombardo potrebbero essere drasticamente ridotti o addirittura fermati nelle prossime ore. Per il momento, in provincia di Como le autolinee gestite dalla società Asf mantengono in vigore gli orari previsti, ad eccezione delle corse scolastiche che sono state sospese. Per quanto riguarda i provvedimenti adottati, una nota della società precisa che «come da

indicazioni del ministero della Salute, i nostri mezzi vengono sanificati quotidianamente con prodotti specifici. In più - sottolinea Asf Autolinee - già da due settimane sono stati distribuiti kit a tutto il personale viaggiante contenenti: mascherine ffp2, guanti monouso, gel disinfettante e vademecum con le regole di comportamento prescritte dal ministero». Sugli autobus, che ieri viaggiavano quasi desolati-

mente vuoti, sono inoltre presenti materiali informativi per gli utenti, con l'indicazione di alcune regole basilari di comportamento, tra cui il mantenimento della distanza di almeno un metro dalle altre persone ed una distribuzione in modo omogeneo lungo tutto il mezzo, per evitare assembramenti o comunque contatti tra i passeggeri. Il drastico calo di passeggeri è presente anche sui vagoni della funicolare Como - Brunate. Gli operatori della stazione di piazza De Gasperi confermano un calo dei biglietti di circa il 90% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. G. LOM.

## Il popolo delle partite Iva «Ora misure straordinarie»

L'iniziativa

L'ex sindaco di Cantù Claudio Bizzozero lancia una raccolta firme per gli interventi sull'economia

Ha raccolto in pochi giorni il grido d'allarme di numerosi lavoratori con partita Iva, di piccoli ristoratori ed imprenditori, ma anche di lavoratori dipendenti, per poi lanciare una raccolta firme che ora si è

trasformata in un appello al Governo ed alla Regione. Claudio Bizzozero, già sindaco di Cantù, insieme a circa 150 sottoscrittori («ogni ora diventano sempre più numerosi»), chiede alle istituzioni di fare presto per salvare l'economia del territorio lariano.

«Se non saranno prese adeguate misure economiche - spiega - la situazione peggiorerà rapidamente, portando alla chiusura certa di un numero

enorme di aziende e soprattutto di partite Iva, con conseguenze drammatiche sull'intero nostro sistema economico, poiché le piccole e medie imprese e le partite Iva rappresentano la base sostanziale su cui poggia l'intera economia». Inoltre, continua Bizzozero, «in questi giorni tutte le aziende della nostra terra hanno subito un drastico ridimensionamento delle proprie attività e le conseguenze saranno davvero catastrofiche, tra-



Claudio Bizzozero

sformando l'epidemia del coronavirus nell'evento per noi economicamente peggiore dalla fine della seconda guerra mondiale». Ecco perché, secondo Bizzozero, assumere misure urgenti è necessario. «Al manifestarsi dei primi contagi - sottolinea - il Governo ha assunto provvedimenti eccezionali sul piano sanitario per contenere l'espansione, ma ad oggi, a distanza ormai di più di due settimane dall'assunzione delle prime misure sanitarie, l'Esecutivo non ha ancora predisposto interventi drastici per contenere le conseguenze economiche». I sottoscrittori dell'appello, in particolare, chiedono di sospendere immediatamente i pagamenti di imposte e contributi, di

congelare le rate dei mutui, le sanzioni e le cartelle esattoriali, oltre alle procedure esecutive e le azioni di recupero crediti e di consentire il ricorso alla cassa integrazione guadagni ad ogni azienda che ne abbia necessità, a prescindere dalla dimensione. Tutto questo da oggi fino alla fine dell'emergenza. «In questo difficile momento - conclude Bizzozero - oltre alla vita delle persone, è fortemente a rischio anche la sopravvivenza delle imprese e di conseguenza dell'intero sistema economico».

Per sottoscrivere l'appello, si può inviare messaggio whatsapp al numero 3914349518, indicando nome, cognome, ragione sociale, partita Iva o luogo di lavoro. G. LOM.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

26 Como

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

# Dimezzato lo sconto sul pieno di benzina «Allineato a Chiasso»

**Il caso.** Fascia A e fascia B, non ce n'è più per nessuno. Le riduzioni si assottigliano fino a 10 e 2 centesimi. Polemica per i tempi e i modi: «Bisognava parlarne»

MARILENA LUALDI

Sconto benzina ridimensionato a partire da venerdì. La fascia A (fino 10 chilometri dal confine) lo vedrà ridurre da 23 centesimi a 10 e per la B (sopra i 10 e fino a 20 chilometri) si assottiglia fino a sfiorare lo zero: da 15 centesimi si scende a 2.

Bye bye infine all'agevolazione per il gasolio (prima 0,08 euro). Una misura, quella decisa dalla Regione Lombardia, che ha fatto divampare polemiche in queste ore, soprattutto per il momento in cui è stato compiuto questo passo, con le difficoltà economiche delle categorie già legate all'emergenza coronavirus. D'altro canto è la replica regionale - in questo periodo le persone non si possono muovere, se non per comprovati motivi, e tutti stanno

affrontando sacrifici. Inoltre bisogna rispettare gli accordi.

## La protesta dei gestori

Il decreto regionale scatta in virtù degli accordi e del monitoraggio con la Svizzera. Il rapporto tra i prezzi nel nostro territorio e nella Confederazione elvetica è cambiato, il che porta a una modifica degli sconti per chi abita vicino al confine.

**Daniela Maroni**, presidente dei gestori degli impianti di Confindustria Como, contesta tuttavia modi e tempi: «Da anni ormai viene praticato questo sconto di 23 centesimi. Questa flessibilità non arriva proprio al momento giusto. La gente è a casa dal lavoro, ma quelli che si devono muovere per forza comunque avevano un risparmio di qualche euro facendo il pieno».

Non sarà un granché, ma in questo periodo buio anche a livello economico rappresenta sempre un piccolo sollievo, prosegue.

Poi Daniela Maroni scuote la testa di fronte ai nodi, appunto: «Si poteva almeno fare un confronto prima, non fare arrivare il decreto così al gestore». Eccoli approdare lunedì, invece, a tutti gli esercenti, con l'annuncio dell'applicazione a partire dal 13 marzo. Poco tempo a disposizione per informare i clienti, in una fase già abbastanza concitata e confusa per l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze socio-economiche.

che. Il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**, però, non ci sta: «Stiamo cercando di portare avanti il normale insieme all'emergenza. Non si può polemizzare perché c'è uno sconto in meno nel carburante - prosegue con forza -. Io penso alle aziende chiuse, penso al turismo, agli alberghi con le prenotazioni annullate. E penso agli operatori della sanità e ai turni, ai sacrifici che stanno facendo. Abbiamo dovuto reperire le mascherine, perché il Governo non ce le mandava. Questo sono i problemi gravi».

## La difesa: «C'era un accordo»

Tornando sullo sconto ridotto per i comaschi, Turba ne fa anche una questione di serietà: «Se ci sono accordi tra Italia e Svizzera, bisogna rispettarli. Vediamo bene anche l'evoluzione dei movimenti dei frontalieri nell'emergenza del coronavirus. I cittadini si devono spostare, ci sono le regole e i tempi, vanno rispettate. Capisco le esigenze di tutti - assicura ancora il sottosegretario regionale - ma guardiamoci attorno».

Il fatto che non ci si possa muovere, bensì occorra rimanere rigorosamente in casa - conclude - darà anche il tempo di spiegare meglio ai clienti, quando tornerà il normale afflusso. Speriamo, presto possibile per ciò che significherà per il nostro territorio e il nostro Paese.



Protestano i gestori per la riduzione dello sconto in provincia di Como. ARCHIVIO

## Le reazioni

### I dem attaccano la Regione «Così pagano i cittadini»

Una decisione che penalizza tutti, benzinaie e cittadini. In tempi che avevano bisogno di ben altri segnali per i comaschi. Il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** e il segretario dem **Federico Broggi** non hanno dubbi: «È un errore clamoroso che in una situazione così critica, Regione Lombardia pensi a dimezzare le agevolazioni per gli automobilisti che vivono nei Comuni di confine e che beneficiano di una riduzione sul rifornimento». E fanno i calcoli

a loro volta, su ciò che comporterà per i consumatori: «Ogni pieno di carburante costerà agli automobilisti dai 5 ai 10 euro in più». In questo momento la mente è concentrata altrove, ovvero nella lotta alla diffusione del coronavirus, ma non si possono rischiare ulteriori problemi per la gente, già in condizione di difficoltà: «Capiamo che si tratta di un momento critico, ma non è plausibile dare una comunicazione del decreto di Regione ai gestori degli impianti

senza un confronto e una spiegazione. Questa categoria, come altre, sta già vivendo una situazione incerta e di caos - ribadiscono -. Si parla di un calo dei consumi che si aggira intorno al 50%, e non c'è chiarezza sulle disposizioni di apertura al pubblico». Insomma, bisogna prestare più attenzione che mai a ogni decisione che va a incidere sulla vita e sugli spostamenti delle persone: «A non essere tutelati saranno ancora una volta i micro imprenditori. In questo caso i benzinaie e i cittadini, con i quali siamo solidali, che si troveranno a dover fare i conti con un nuovo fulmine a del sereno» conclude Orsenigo e Broggi.

## «Alleati con Per Como Pulita» E la Lechler pianta 23 alberi

### Rebbio

Il progetto Foresta Amo Como entra nell'azienda chimica «Per migliorare la vivibilità e l'aspetto della nostra città»

Il colore e la bellezza alla Lechler arrivano anche accogliendo gli alberi. E rinnovando un patto già saldo con **Anna Ballerini**, che da anni si adopera sul territorio con l'associazione «Per Como Pulita»: obiettivo, «migliorare l'aspetto esteriore e la vivibilità della nostra città intervenendo laddove vediamo delle brutture causate dal degrado da una insufficiente o mancante cura da parte dell'amministrazione pubblica», ricorda **Mannik Manoukian**. Che precisa: «Noi collaboriamo da tempo, fornendo il materiale vegetativo idoneo al ripristino di quanto imbrattato o degradato. Anna



Mannik Manoukian assieme ad Anna Ballerini

Ballerini colpisce ancora e fa con la sua solita caparbia e attenzione al bello e buono».

Qui si innesta un'altra storia del nostro territorio, «Foresta Amo Como». Progetto - ricorda Mannik Manoukian - «che nasce

dalla fondazione offrendo ad ogni Comune in cui possiede uno stabilimento 170 alberi da mettere a dimora».

Anche Como è coinvolta, ma «tra burocrazia e difficoltà organizzative il nostro Comune non è in grado di accettare questa donazione, per cui all'azienda tedesca viene fatto il nome di Anna Ballerini - spiega ancora Manoukian - Lei bussa così da noi a Rebbio, che immediatamente e con entusiasmo accettiamo di aderire al progetto». Si pensano infatti a piantare spazi privati, come questo.

La storica azienda chimica che opera nel territorio comasco da oltre 160 anni, ha così accolto 23 alberi all'interno del fabbricato, nella zona parcheggio e nelle aree generalmente utilizzate dai dipendenti per la pausa. Con grande gioia: «Si tratta di alberi e arbusti di sette specie differenti, dagli alberi da fiore, benefici per la biodiversità, alle piante in grado di catturare CO2 e smog utili per la riduzione delle isole di calore come Carpinus Pendula, Acer Rubrum e Tilia cordata».

M. Lsa.

## Gloria senza pubblico «Ma non è l'ultimo atto»

### La campagna

La chiusura delle sale rischia di compromettere gli sforzi del Circolo Xanadu a favore della sala di via Varesina

Lo Spazio Gloria era rimasto l'unico monosala della città, nonché «luogo comune» gestito dal circolo **Arco Xanadu**. Era già sofferente e lottava per acquistare lo stabile di via Varesina, contando sull'azionariato popolare, per non chiudere a fine contratto, nel mese di maggio.

Una raccolta fondi che si basava sulle attività della Gloria che è da tempo chiusa, come tutti i cinema e i teatri, per effetto dei decreti. Ma il presidente **Enzo D'Antuono** non perde l'ottimismo e scrive ai soci dell'Arco: «La chiusura rappresenta un colpo durissimo per noi». Uno stop che, naturalmente, va a colpire anche la campagna «Mancini tu

nell'aria» che «era pronta per il rush finale con la preparazione di eventi importanti». Tutte attività che contavano su un elemento che, ora, non si può chiedere: la partecipazione. «A questo punto l'obiettivo dei 120 mila euro da raggiungere entro il 31 maggio è destinato inevitabilmente a sfumare e non sappiamo se e come potremo concordare con la proprietà una soluzione che permetta una deroga al contratto d'affitto. Sappiamo di essere in compagnia di molti altri operatori della cultura e dello spettacolo, ma non è un mezzo gaudioso. Stante la situazione temiamo fortemente che difficilmente riusciremo a riaprire a settembre. Oggi stiamo provando dal vivo cosa significa essere privati di luoghi di svago e di incontro e ci auguriamo che questo possa indurre tanti altri a donare e unirsi a quanti hanno già donato». Informazioni al sito spazio gloria.com. **A. Bru.**





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

37

# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri e panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté e batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi e calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia e foglia@laprovincia.it 031.582356

## Somaino, una strada di capannoni vuoti «Non è colpa nostra»

**Olgiate.** Il sindaco: «Sbagliate le scelte urbanistiche che erano state prese con il Pgt di molti anni fa»  
**Castelli (Lega):** «Ma anche lui ha le sue responsabilità»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Il rischio di una rarefazione commerciale lungo l'asse verso Somaino mette sotto accusa la pianificazione urbanistica di Olgiate. Seppur con conclusioni politiche diverse, tanto il sindaco **Simone Moretti** quanto il consigliere di minoranza **Igor Castelli (Lega)** giudicano un errore l'aver concentrato tante attività commerciali lungo la statale Briantea, nel tratto tra Olgiate centro e Somaino.

«Il fatto di concentrare in una zona a prevalenza residenziale parecchie attività commerciali non è stata la scelta più felice - osserva il sindaco **Simone Moretti** - Tanto più che c'era già una zona industriale in via Torino, per trasferire fuori dal centro attività produttive e commerciali. Visti anche i problemi di traffico sulla statale, connessi all'insediamento di tante attività commerciali lungo il tratto di via Roma che

va verso Somaino, sarebbe stato preferibile evitare a suo tempo di fare determinate scelte urbanistiche, risalenti al Piano regolatore approvato dall'allora sindaco **Lanfranco Bianchi**. Moretti aggiunge: «L'altro rischio di queste concentrazioni è di avere nella stessa zona più capannoni vuoti quando, per contingenze economiche non favorevoli come quella che stiamo attraversando, dovessero chiudere più attività».

### La situazione

In zona ha già abbassato la saracinesca il punto vendita "Da Moreno" e potrebbe non essere l'unica cessazione di attività. I gestori del ristorante "Wok Beijing" valuteranno entro giugno se proseguire o meno.

Anche a giudizio del consigliere **Castelli**: «Nella pianificazione urbanistica della città sono stati compiuti errori notevoli. Il fatto che ora comincino a chiudere alcune attività commerciali lungo il tratto di statale verso Somaino amplifica la situazione negativa. È stata scelta la via più semplice, costruire capannoni per ricavare anche oneri di urbanizzazione, senza soppesare le conseguenze. In termini di traffico, quando l'economia tira, e di chiusura

e capannoni vuoti in momenti di recessione come questo. È vero che sono scelte figlie del Piano regolatore generale risalente al tempo in cui era sindaco **Lanfranco Bianchi**, ma sono passati 25 anni. 15 dei quali quasi ininterrottamente amministrati da liste di centrosinistra. Per esempio, la trasformazione da produttivo a commerciale dell'immobile dove ha sede il ristorante **Wok** è stata approvata dalla giunta del sindaco **Maria Rita Livio** e sono addebitabili all'attuale esecutivo le scelte anche in materia viabilistica legate al nuovo insediamento commerciale in via Roma, dove è stato trasferito il supermercato **Md**, e alla ristrutturazione degli spazi dove sono stati aperti due negozi "Max Factory».

### Problemi anche di viabilità

**Castelli** aggiunge: «Abbiamo una serie di supermercati e centri commerciali, che poi facendosi concorrenza anche tra di loro chiudono, e non abbiamo piste ciclabili, percorsi protetti per consentire di circolare in sicurezza a mamme e nonni con passeggini al seguito. Non c'è un percorso vita dove andare in tranquillità a fare un po' di movimento. Si è puntato su tutto, tranne che su quello che migliora la qualità della vita delle persone».



Locali svuotati: Olgiate ha detto addio alla catena "Da Moreno"



Il ristorante cinese potrebbe essere la prossima attività a chiudere i battenti

## Cammarata: «Servono incentivi» E Bernasconi evidenzia i problemi

Un tavolo tecnico per studiare misure di sostegno all'economia locale. Appena sarà possibile il sindaco, **Simone Moretti**, convocherà le realtà imprenditoriali del paese e intanto si lavora per non lasciare vuoti gli spazi che si sono liberati dopo le chiusure del "Gran Mercato" in piazza Italia e "Da Moreno" sulla statale. «Stanno mobilitando alcuni imprenditori per i capannoni tipo ex "Da Moreno" - conferma il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate) - Le

attività sono in crisi e ora ancora di più. Servirà un piano del commercio e della produttività, con un studio più approfondito anche del Piano di governo del territorio e della viabilità. Occorreranno incentivi locali, oltre che statali per superare l'attuale situazione di crisi, che perdura da tempo. Servirebbero tavoli dedicati al commercio, affiancati magari da imprenditori. Chiederci al sindaco, anche con l'aiuto della commissione commercio, di convocare un tavolo per raccogliere idee e iniziative che pos-

sano aiutare commercianti e imprenditori».

Esprime preoccupazione anche il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberal): «Visto il momento, non sarà facile trovare imprenditori che subentrino in capannoni vuoti per cessazioni di precedenti attività. Ormai le nuove aperture arrivano quasi soltanto da società cinesi. Unicità come Olgiate dovrebbe avere un certo movimento legato a imprese del territorio, invece non lo ha più da tempo».

M. Cle.

La zona in crisi con il fallimento "Da Moreno" e il rischio chiusura del ristorante cinese

## Olgiate, addio Arturo Pini Gli "Indipendenti" in lutto

**Ultimo saluto**  
Era uno dei fondatori del gruppo che aveva sostenuto l'ex sindaco **Lanfranco Bianchi**

"Indipendenti" in lutto, si è spento uno dei fondatori. Ieri è deceduto **Arturo Pini** - 93 anni - originario di Olgiate, esponente di spicco del gruppo "Indipendenti" costituito nel 1964 dal più volte sindaco **Lan-**

**franco Bianchi**. È morto nella sua abitazione, attorniato dall'affetto dell'inseparabile moglie **Fulvia** e dei figli **Nicoletta, Roberto e Gianmilio**.

«Era a letto da giovedì - spiega la figlia - Soffriva di cuore e a gennaio aveva fatto una brutta polmonite, che lo aveva debilitato nel fisico. Giovedì mattina era andato a fare un esame, ha poi cominciato a stare male fino al decesso».

Era molto legato alla fami-

glia. «Era un padre e un nonno eccezionale - ricorda la figlia - Era un tutt'uno con nostra madre **Fulvia**, con cui il prossimo 3 settembre avrebbe festeggiato 65 anni di matrimonio».

Ha servito in maniera assolutamente disinteressata il suo paese. «È stato cofondatore del gruppo "Indipendenti", era il braccio destro del dottor **Bianchi** - racconta la figlia - Per tanti anni, da volontario, ha seguito diversi lavori pubblici e, in mo-



Arturo Pini aveva 93 anni

do particolare, la costruzione della casa anziani di Olgiate». Oltre all'impegno a favore del paese, aveva tanti interessi. Adorava la montagna e andava a raccogliere funghi. Un "nonno" social. «A 93 anni usava Internet e Facebook con grande spigliatezza. Amava tenersi informato, seguendo anche molte trasmissioni di approfondimento - aggiunge la figlia - Fino a due anni fa girava ancora in bicicletta, che ha poi dovuto forzatamente abbandonare dopo un incidente».

A causa dell'emergenza sanitaria in atto non ci sarà alcun funerale, appena sarà possibile sarà celebrata una messa funebre. La "famiglia" degli **Indipendenti** lo ricorda con affetto e riconoscenza e si stringe ai suoi fami-

liari. «Era una persona molto attiva, competente e disponibile - dichiara **Maria Grazia Ronconi**, esponente "storica" del gruppo - Si dedicava ai lavori pubblici, era persona di fiducia del dottor **Bianchi**, cui segnalava dal tombino che non riceveva più l'acqua, alle piante da potare al cimitero e tanto altro. Ha seguito la realizzazione della casa anziani. Era uno dei primi iscritti al gruppo "Indipendenti". È sempre rimasto molto legato al nostro gruppo. Fino a 4-5 anni veniva ancora alle riunioni ed era contento di partecipare, perché sentiva di poter ancora essere utile al paese. Oggi è difficile trovare ancora persone così».

M. Cle.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

Cantù 45

# Palasport Parini, cantiere in estate Le società sportive devono andar via

**Cantù.** Udienda al Consiglio di Stato. L'assessore Ferrari, in attesa del verdetto, ha scritto ai team «La proroga è in scadenza. Libertas, Pgc e Gorla devono attivarsi per una soluzione alternativa»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

L'estate scorsa si decise di far buon viso a cattivo gioco: i lavori per la riqualificazione del palazzetto Parini, che dovevano partire per i primi di giugno, erano rinviati a tempo indeterminato.

Quindi si concesse a Pool Libertas Cantù (volley serie A2 e C), Progetto Giovani Cantù (giovani di basket e minibasket) e Gorla (basket serie C Gold), che qui hanno il proprio quartier generale, di continuare a utilizzare il Parini fino all'apertura del cantiere.

Un utile time-out, che ha regalato alle società un altro campionato in casa.

Ma ora la sentenza è attesa a breve, quindi è arrivato il momento di trovare una soluzione alternativa per allenamenti e partite.

L'anno scorso scoppiò un vero e proprio caso, perché, a causa della chiusura per lavori di riqualificazione del Parini, le società si erano trovate a dover reperire una sistemazione alternativa per i propri 500 atleti. Non facile, per niente.

L'avviso

Stavolta l'impressione è che l'amministrazione possa volersi ritrovare un'altra volta a gestire polemiche e l'accusa - arrivata anche dalle opposizioni politiche - di lasciare i giovani sportivi in mezzo a una strada. Così Pool Libertas Cantù, Progetto Giovani Cantù e Gorla già in questi giorni sono state avvisate che la proroga è agli sgoccioli.

La questione è nota, la scorsa estate l'amministrazione ha su-



Il sindaco Alice Galbiati



L'assessore Matteo Ferrari

«Restiamo disponibili per aiutarle a trovare spazi alternativi»

bito una doccia fredda quando è stata emessa dal Tar di Milano la sentenza che ha accolto il ricorso della ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento da un milione e mezzo di euro sul Parini, annullando il bando di gara e i conseguenti atti della procedura.

Era stato poi registrato al protocollo comunale il ricorso al Consiglio di Stato presentato dai pugliesi per la sospensione dell'esecutività e l'annullamento del dispositivo. Il che ha si-

gnificato dilatare i tempi per l'apertura del cantiere in modo indeterminato. Per questo il Comune ha concesso a Libertas, Progetto Giovani Cantù e Gorla l'utilizzo dell'impianto fino al 30 giugno 2020.

Una tregua che si avvia al termine. Ora, conferma l'assessore al Patrimonio, il forzista Matteo Ferrari, l'udienza c'è stata e si resta in attesa della pubblicazione della sentenza, che potrebbe arrivare in tempi stretti.

«In questi giorni - conferma - ho scritto alle società annunciando loro che è stato discusso il ricorso in appello sull'aggiudicazione dei lavori poi annullata e che a breve verrà pubblicata la relativa sentenza, quindi le ho invitate ad attivarsi per trovare una soluzione alternativa ed evitare che si ripresentino le medesime situazioni di emergenza dello scorso anno».

Il futuro

Piazza Parini non vuole ripetere quel che accadde allora.

Le società, con la presentazione della nuova convenzione triennale tra Casinate e con Bernate e Como per la gestione del Palasampietro, si erano viste assegnare una decina di ore settimanali nell'impianto e la possibilità di disputare le partite.

«Continuano che la sentenza sia prossima a venire pubblicata - aggiunge Ferrari - il che significa che poi potranno partire i lavori, perché il palazzetto Parini deve venire riqualificato».

E conclude: «L'amministrazione resta in ogni modo parte attiva, e siamo ovviamente disponibili a dare una mano alle società per cercare spazi per le loro attività sportive».



L'interno del palazzetto, dove giocano Libertas, Pgc e Gorla



Il palasport Parini, affacciato sull'omonima piazza in centro a Cantù

L'impegno

**Lavori globali dai pavimenti fino al tetto**



Gli interventi

La ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento sul palazzetto Parini, la Costruzioni Perreggini srl di Milano, nel marzo dello scorso anno ha presentato ricorso verso la Provincia contro l'assegnazione alla prima, la Athanor Consorzio Stabile di Bari. La ristrutturazione sarà totale: si procederà con la coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici. Per finanziare la riqualificazione del palazzetto Parini, la cui storia è legata indissolubilmente a quella della Pallacanestro Cantù, il Comune, con l'amministrazione guidata da Claudio Bizzozzo, aveva presentato un progetto del valore di 1 milione e 600 mila euro, aggiudicandosi un bando regionale che ha attribuito fondi europei per oltre un milione.

Gli altri impianti

Durante lo scorso mandato gli impianti sportivi cittadini sono finiti sotto la lente dei tecnici e il risultato, non entusiasmante, è che servono diversi interventi di adeguamento delle strutture per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportiva. Il conto totale stimato per chiudere la partita ammonta a circa 800 mila euro, fondi che l'amministrazione ha già messo a bilancio, 300 mila euro per il 2019 e 500 mila per il 2020. Il Comune interverrà quest'anno sul centro sportivo Toto Calmi, il centro sportivo di via Milano, quello di Cascina Amata e di quello in via Papa Giovanni XXI. Tutti impianti che hanno visto giungere a scadenza le concessioni, mentre quella del centro sportivo di via Monteforte è stata revocata con mantenimento della gestione ordinaria in capo ai gestori uscenti fino all'espletamento delle procedure per l'individuazione di un nuovo gestore. S. CAT.

## Studenti in piazza contro la mafia Rinviata la manifestazione a Cantù

CANTÙ

Saltata anche la riunione dell'Osservatorio per la legalità. A rischio anche il processo a Milano

L'appuntamento più prossimo, per la Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità, l'Osservatorio, avrebbe dovuto essere per il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Si volevano riportare le persone in piazza Garibaldi, la piazza luogo di distorsioni e intimidazioni di stampo 'ndranghetista che hanno poi portato a condanne per 100 anni.

Ma non sarà possibile, o meglio non subito: il decreto del presidente del Consiglio che ha esteso le misure della zona

arancione a tutta Italia parla chiaro, nessuna manifestazione pubblica è permessa fino al 3 aprile.

«Purtroppo è ufficiale - conferma l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo - non è possibile organizzare eventi. Finora è stato fatto un lavoro fantastico da parte del presidente Benedetto Madonia, ci sono molti progetti. Ma siamo costretti a rimandare tutto a quando sarà terminata l'emergenza coronavirus».

Anche la stessa riunione dell'Osservatorio, che era fissata per oggi, è stata cancellata per evitare ogni possibilità di aumentare il contagio. Non l'unica conseguenza. Rischia di slittare anche il processo di appello per i fatti legati alla 'ndrangheta avvenuti a Cantù. Un'udienza sarebbe prevista nei prossimi



La manifestazione andata in scena nel marzo 2019 in piazza Garibaldi

giorni, ma anche sui tribunali la necessità di contenere il contagio sta portando a sospendere i processi. Saranno i giudici, ad ogni modo, a decidere.

L'Osservatorio era stato istituito all'inizio dell'anno scorso, come risposta dopo la mancata costituzione del Comune come parte civile nel processo per le estorsioni messe in atto in piazza Garibaldi.

Qualche settimana fa, alla prima riunione, nel ruolo di presidente era stato eletto all'unanimità Benedetto Madonia, del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco, il quale da subito aveva manifestato l'intenzione di muoversi in prima battuta sulle scuole, per coinvolgere le nuove generazioni.

Tanto da riaprire i termini per aderire alla consulta, in modo da permettere ai rappresentanti degli studenti degli istituti superiori cittadini di partecipare. Proprio in quest'ottica della giunta comunale è stato con-

cesso il patrocinio e il sostegno all'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli con sede a Rozzano per il concorso «Il fumetto dice no alla mafia», Premio Attilio Manca, destinata alle scuole di secondo grado e al quale partecipa il liceo artistico Fausto Melotti.

L'edizione 2019-2020 del concorso è dedicata al giovane chirurgo Attilio Manca e a tutti coloro che in passato hanno messo in gioco la propria vita nell'opposizione alle mafie. I ragazzi vengono invitati alla riflessione, affinché non venga reso vano l'impegno e il sacrificio di chi ha lottato contro le organizzazioni mafiose.

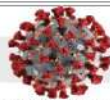
Il progetto sarebbe dovuto essere illustrato nell'ambito della prossima seduta della Consulta Permanente sulla Sicurezza Urbana e la Legalità. Ma, sempre causa coronavirus, anche questo passaggio dovrà attendere. S. CAT.



L'assessore Maurizio Cattaneo



**Primo piano** | L'impegno di tutti



Approvvigionamenti garantiti anche se in questa fase non mancano le difficoltà  
**«Farmacisti pronti a garantire il servizio»**  
Attivata la consegna a domicilio. Giovani volontari a Solbiate

Federfarma Como, ha comunicato che è attivo il servizio per la consegna a domicilio dei farmaci sul territorio della città e nel resto della provincia. I cittadini interessati devono telefonare al numero verde gratuito 800.189.521, attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 17.30

Se i medici e gli infermieri sono la trincea della lotta al Coronavirus, i farmacisti sono certamente schierati in prima linea. «Lavoriamo in una condizione difficile - spiega Giuseppe De Filippis, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Como - Garantiamo un servizio pubblico essenziale, pur in condizioni di rischio evidente. Tutti i pazienti con prima sintomatologia - raffreddore, tosse, bronchite - si presentano in farmacia».

Poi bisogna affrontare anche il problema degli approvvigionamenti. «Alcuni prodotti venivano a mancare ancora prima del Coronavirus, ovviamente il fenomeno si sta acuendo. Inizia persino a scarseggiare l'alcol, ma entro il 20 di marzo gel disinfettanti e mascherine potrebbero tornare disponibili», spiega ancora De Filippis.

«La preoccupazione è sulle specialità medicinali, che dipendono dalla produzione internazionale, ma per ora riusciamo a far fronte alle richieste. Raccomandiamo ovviamente di non correre a fare scorte, di rispettare le distanze di sicurezza in farmacia e, in



Giuseppe De Filippis



Attilio Marcantonio

caso di sintomi, di indossare se disponibile una mascherina».

Federfarma Como, rappresentata dal presidente Attilio Marcantonio, ha intanto comunicato che è attivo il servizio per la consegna a domicilio dei

farmaci sul territorio della città e nel resto della provincia. I cittadini interessati devono telefonare al numero verde gratuito 800.189.521, servizio attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 17.30.

Da segnalare una ulteriore iniziativa che è stata proposta al Comune di Solbiate con Cagno: saranno venti giovani a portare i farmaci e anche la spesa con generi di prima necessità agli over 65 impossibilitati ad uscire.

Lo ha confermato il sindaco, Federico Broggi.

«Mentre stavano ragionando sul servizio ci è arrivata la proposta del Gomitolo, associazione del territorio, che metteva a disposizione alcuni giovani - spiega il primo cittadino di Solbiate con Cagno - Attraverso un annuncio su Facebook abbiamo raccolto altri volontari e ora abbiamo una ventina di ragazzi operativi. Per un comune con 5 mila residenti è un buon risultato».

Sul sito del Comune e sulla sua pagina Facebook da oggi vengono pubblicate le modalità di adesione al servizio. Sono già state coinvolte le farmacie del paese e il supermercato.

**Terza domenica di Quaresima**

Messa in diretta su Etv: domenica le telecamere saranno a Sant'Abbondio



La celebrazione della scorsa domenica di Quaresima in diretta su Etv

Proseguono le messe della Quaresima in diretta su Espansione Tv. Un servizio che l'emittente, in collaborazione con la diocesi, mette a disposizione dei fedeli, impossibilitati a recarsi nelle chiese in virtù dei provvedimenti per il Coronavirus e dei successivi tentativi di limitarne il più possibile il contagio. Anche la messa della terza domenica di Quaresima, quella del 15 marzo, verrà trasmessa in diretta su

Etv a partire dalle 10 della mattina. Il vescovo di Como, Oscar Cantoni, celebrerà dall'altare della basilica di Sant'Abbondio. Domenica scorsa la diretta era stata dal Santuario del Santissimo Crocifisso. Anche in quella occasione era stato il vescovo a presiedere la celebrazione effettuata ovviamente a porte chiuse, come da disposizioni per l'emergenza Coronavirus.

## Come sostenere la sanità che lotta contro il Covid-19

È attivo da lunedì 9 marzo il conto corrente "Regione Lombardia - Sostegno emergenza Coronavirus" (questo è il numero IBAN IT76P0306909790100000300089 - BIC BCITITMN) per raccogliere fondi per sostenere le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri e tutto il personale che in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per curare i cittadini lombardi e sconfiggere il Covid-19. Lo comunica il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che segnala di aver ricevuto migliaia di telefonate e mail da parte di cit-

tadini e imprenditori desiderosi di offrire il proprio contributo economico.

Le donazioni verranno utilizzate per acquisti straordinari di materiali di consumo, quali mascherine, tute protettive, disinfettanti e strumentazioni necessari alle strutture sanitarie, ai medici, agli infermieri e al personale per curare al meglio i malati e limitare le occasioni di contagio.

Tutte le donazioni ricevute sul conto corrente saranno rendicontate fino al singolo centesimo e rese pubbliche al termine di questa emergenza.





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 11 Marzo 2020 Corriere di Como

**Primo piano** | Coronavirus e territorio



# LA SVIZZERA

## Possibile chiusura delle dogane: le imprese ticinesi "trattengono" i loro lavoratori frontalieri

Da questa mattina previsti controlli serrati ai confini

(d.a.c.) Frontalieri "bloccati" in Ticino. Sono moltissimi i lavoratori comaschi che, su richiesta delle aziende, non fanno ritorno a casa. La paura che le dogane possano essere chiuse da un momento all'altro ha spinto la Confindustria ticinese - l'Aiti - a inviare una nuova circolare ai propri associati in cui si descrivono i possibili scenari. E le previsioni non sembrano essere positive, soprattutto a causa della sempre più forte «pressione» di un'opinione pubblica spaventata, quando non atterrita.

«Lo scenario di un'eventuale chiusura delle frontiere fra la Svizzera e l'Italia, con tutti i problemi che questo comporterebbe a livello economico, non può più essere escluso di fronte all'espandersi dell'epidemia da Coronavirus - si legge nel documento dell'Aiti - La deputazione ticinese alle Camere federali (di cui, peraltro, fa parte anche il presidente della stessa Aiti, il consigliere nazionale del Ppd **Fabio Regazzi**, ndr), discuterà la situazione con la presidente della Confederazione **Simonetta Sommaruga** e una delegazione del Consiglio federale, il governo elvetico».

L'incontro, programmato già per ieri sera, è poi slittato a questa mattina, secondo quanto riferito dalla presidente della deputazione ticinese, la senatrice socialista **Marina Carobbio**.

«Numeri dei contagi, così come gli effettivi casi di Coronavirus nelle province di Como, Varese e Verbano-Cusio-Ossola, da dove proviene una parte consistente dei lavoratori frontalieri, non sembrano giustificare una chiusura delle frontiere - scrive ancora l'Aiti - ma la pressione politica e pubblica è sempre più forte. Inoltre, tale decisione dipenderà anche dal parere sull'evolversi dell'epidemia degli specialisti medici. Nel possibile scenario di una chiusura delle frontiere o, in alternativa, di una chiusura parziale, laddove venissero lasciate passare solo determinate categorie di lavoratori frontalieri (gli addetti del settore sanitario) abbiamo fatto presente che il mondo economico dev'essere coinvolto nella discussione e che le aziende e il personale devono disporre del tempo sufficiente per organizzarsi nell'emergenza».

In realtà, come detto, sono moltissime le imprese ticinesi che già ieri sera hanno chiesto ai loro dipendenti frontalieri di non tornare in Italia. La linea è chiara: terminare prima le produzioni avviate, in modo da poter fermare eventualmente le attività con i macchinari "scarsicchi". L'Aiti, nel suo documento, sottolinea di non essere favorevole alla chiusura delle frontiere, tanto più che il Coronavirus è già presente alle nostre latitudini. Ma si dice ov-

### Il confronto

La deputazione ticinese alle Camere federali discute oggi la questione della chiusura delle frontiere con la presidente della Confederazione **Simonetta Sommaruga** e una delegazione del Consiglio federale, il governo elvetico

viamente pronta ad «adeguarsi, per forza di cose», alla decisione del governo federale.

Lastessa Aiti rivela infine che «sono da prevedere, da parte delle autorità svizzere» a partire da «mercoledì 11 marzo 2020», valse dire oggi, «controlli sistematici alle frontiere della zona di sicurezza». Controlli che «potrebbero creare un aumento considerevole dei tempi di permanenza».

Un altro motivo che ha spinto le industrie del Ticino nelle quali lavorano molti frontalieri a trattenere nel cantone i propri dipendenti, almeno ancora per qualche giorno.

Diversi lavoratori comaschi sono rimasti "bloccati" in Ticino su richiesta delle aziende. L'opinione pubblica spaventata, quando non atterrita verso gli italiani



### Attesa

La Confederazione potrebbe decidere già oggi misure più drastiche per il contenimento dell'epidemia di Coronavirus, e non è da escludere che le frontiere con l'Italia siano chiuse, con l'eccezione per i dipendenti del sistema sanitario



### Nella serata di ieri

## Al rientro dei lavoratori in Italia esplode il caos

«Qualcuno sa che cosa è successo verso la dogana di Vacallo? È solo per i controlli o c'è altro? E da un'ora che sono in fila». Ieri sera, attorno alle 18, i gruppi sociali dei frontalieri

hanno iniziato a tambureggiare e a segnalare una situazione inedita, anche se probabilmente attesa: alla dogana italiana i controlli sono rigidi. E le code, in tutti

i valichi con la Svizzera, si sono irrimediabilmente allungate a dismisura. Notevoli i disagi al traffico nelle strade del Cantone e sulla A2 in direzione Italia.

### Il bilancio

Anche il Canton Ticino deve purtroppo registrare la sua prima vittima di Coronavirus. Ieri mattina è morta una donna di 80 anni, ospite di una casa anziani del Mendrisiotto. Si tratta della terza persona uccisa in Svizzera dal Covid-19. In precedenza erano morti una 74enne al Centro ospedaliero universitario di Losanna e un 66enne, spronato l'altro ieri all'ospedale di Liestal, nel Cantone di Basilea Campagna.

L'emergenza ticinese è tanto si allarga. Secondo quanto dichiarato ieri in serata dal medico cantonale **Giorgio Merlani**, i casi positivi all'infettivologia sono saliti a 99. Di questi 7 sono ricoverati in terapia intensiva.

La rapidissima crescita dei numeri dei contagiati in Ticino ha alimentato anche oltreconfine qualche polemica. In particolare, molti operatori e tecnici della sanità giudicano troppo blande le misure di contenimento adottate sin qui dal governo di Bellinzona. Il presidente dell'Ordine dei medici del Cantone, **Franco Dent**, è tornato a chiedere la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Lo stesso ha fatto ieri, con una lunga intervista al *Corriere del Ticino*, **Andreas Cerny**, infettivologo dell'Università di Berna e direttore della Fondazione Epatocentro di Lugano.

«Bisogna chiudere subito le scuole ma anche le frontiere - ha detto Cerny - Se si aspetta cancelliamo il vantaggio di poter attenuare l'epidemia, che si sta

## C'è la prima vittima nel cantone

### È una donna di 80 anni del Mendrisiotto

99

### Contagi

Secondo quanto dichiarato ieri in serata al media ticinese del medico cantonale **Giorgio Merlani**, i casi positivi all'infettivologia sono saliti a 99. Di questi 7 sono ricoverati in terapia intensiva

creando e che sicuramente ci colpirà a breve. Abbiamo già dei casi anche nei giovani e nelle scuole: è indispensabile l'attualità ora, altrimenti sarà inutile».

La frontiera, ha aggiunto il virologo elvetico, «finché non la chiudiamo non evita il passaggio del virus. La riduzione della mobilità e la separazione delle persone sono le misure più efficaci. L'Italia l'ha fatto, forse con un certo ritardo, noi abbiamo il tempo di avere una nostra curva di apprendimento. I bambini si infettano allo stesso ritmo degli adulti, spesso so-

no asintomatici, quindi sono un vettore del virus. Prima chiudiamo le scuole e meno rischieremo di infettare genitori e nonni».

Sempre ieri, in serata, dopo la Lega dei Ticinesi anche l'Udc svizzera, attraverso il gruppo alle Camere federali, ha chiesto al governo di Berna la chiusura delle frontiere con l'Italia. La proposta dei democristiani svizzeri è di «ospitare» nelle strutture del cantone «la maiodopera frontaliera italiana indispensabile per il funzionamento della sanità e dell'economia ticinese».



In Ticino si contano già 99 casi di Covid-19



La cruna del lago

di **Lorenzo Morandotti**

## Sommersi e salvati sul fronte della cultura

Un'agenda piena di vuoti, mail a raffica che segnalano annullamenti di mostre, concerti e conferenze, posticipi a data da destinarsi. Viviamo in un limbo di giorni difficili, faticosi, per molti causa di stress, purtroppo anche di panico. Tante occasioni mancate, interruzioni, speranze che l'avanzata del virus man mano vanifica, spunta con il pellice verso, rimanda, soffoca. Chi saranno i sommersi, chi i salvati? Ci permettiamo di

piegare alla situazione emergenziale attuale (dove il senso civico spesso latita) un titolo di un grande scrittore che fa riferimento a ben altre tragedie. Nel quadro dell'economia piegata a sua volta da questa decrescita infelice quanto repentina la cultura è solo una frazione ma comunque vede falcidiati posti di lavoro, famiglie in ginocchio, prospettive di futuro che diventano tannoli senza uscita. Se arriverà il vaccino per debellare il male che ci

opprime non spazzerà via la miseria (come qualcuno osò proclamare sfidando il ridicolo quando si varò il reddito di cittadinanza). Perché per le ingiustizie sociali, il razzismo e le mani sporche del sangue altrui il vaccino è dentro di noi ma si fa trovare solo se si spendono energie con amore e intelligenza. In questi giorni malati in cui l'emergenza ci chiama a rintanarci cercando di mantenere l'umanità che ci distingue nella gerarchia della piramide evolutiva, pensiamo anche a riempire le dispense di beni primari culturali.

Leggete i libri e guardate i film che non avete avuto il tempo di concedervi prima, o ripassate i più amati, guardate la gallery di un museo virtuale: il digitale non è solo chiacchiera ma







CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 11 Marzo 2020

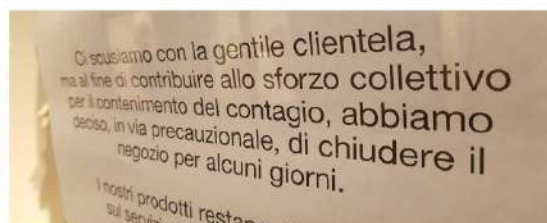
3

## LA LOMBARDIA

La "zona arancione" non è sufficiente: i sindaci e il governatore chiedono misure ancora più restrittive. Possibile fermo anche per il trasporto pubblico regionale



Cartelli che annunciano la chiusura dei negozi del centro di Como



# Sindaci e Fontana: «Chiusura totale della regione»

## Lettera al governo, che decide solo questa mattina

### Ma numerosi bar, ristoranti ed esercizi commerciali hanno già anticipato lo stop

Chiusura di tutte le attività in Lombardia, fatta eccezione per farmacie, alimentari e altri "servizi essenziali". Blocco anche dei mezzi pubblici per 15 giorni. Questa, in estrema sintesi, la richiesta contenuta nella lettera sottoscritta dai 12 sindaci dei capoluoghi lombardi e dal governatore, **Attilio Fontana**, e inviata al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**.

Le ulteriori misure, volute anche dal Veneto, per il territorio regionale verranno discusse stamattina dal Consiglio dei Ministri. Il premier non ha escluso l'applicazione dei correttivi. «La situazione della Lombardia non è stata ancora ben percepita - ha spiegato ieri Fontana in conferenza stampa e in diretta su Etv - il nostro sistema sanitario è ormai vicino a un momento di difficoltà. Anche le sigle sindacali hanno chiesto misure più rigorose. Diverse categorie si sono già dette favorevoli. Dobbiamo cambiare le nostre abitudini per un po'. Il provvedimento adottato in alcune zone della Lombardia ci sta dando ra-



Alcune attività della città di Como hanno anticipato in questi giorni la chiusura totale

gione. Chiediamo misure più rigide, per 15 giorni, mentre abbiamo già attivato da tempo il confronto con il governo per aiutare tutte le categorie economiche». «La nostra indicazione è chiara e limpida, tranciante - ha ribadito ieri in diretta a

Etv il sindaco di Como e medico, **Mario Landriscina** - e si fonda su numeri inequivocabili. Qual è l'unico bene prezioso sul quale non si può discutere, sancito anche dalla Costituzione? La salute. Poi ci spetterà una fase durissima di ripresa».

Come detto, la richiesta di chiudere è arrivata anche da residenti e da categorie economiche. Ieri, moltissimi esercizi commerciali della città hanno già tenuto le saracinesche abbassate, compresi bar e ristoranti. Altri hanno annunciato la chiusura. Il nuovo provvedimento preserverebbe, ricordiamo, tutti i servizi essenziali.

**NUOVO CENTRO OPERATIVO**

Ad Alzate Brianza intanto è stato attivato il secondo "Coc" (Centro operativo co-

munale) della provincia di Como, dopo quello attivato venerdì scorso nel capoluogo. L'ordinanza è stata firmata dal sindaco, **Mario Anastasia**. I Comuni interessati dal centro, oltre ad Alzate, sono quelli confinanti di Anzano del Parco, Orsenigo, Cantù, Brenna, Inverigo e Lurago d'Erba.

**TRASPORTO PUBBLICO**

Gli autobus al momento effettuano servizio regolare, con orario invernale non scolastico. I mezzi vengono sanificati quotidianamente con prodotti specifici. Gli autisti dispongono di mascherine, guanti monouso e gel disinfettante. Cartelli indicano dove non sostare nei pressi dell'autista e alle aree di salita e discesa.

P.An.



Attilio Fontana

**Il fronte penale**

# Da oggi controlli più severi

## Le segnalazioni in Procura sono già una decina



Pattuglie della polizia locale di Como in strada per verificare il rispetto delle limitazioni negli spostamenti

non è riuscito il buon senso, riesca il codice penale: l'articolo appena menzionato punisce infatti i responsabili «con l'arresto fino a tre mesi o con l'amenda fino a duecento euro». Già ieri tutte le forze di polizia erano in strada per verificare la legittimità degli spostamenti. Le prime denunce sono ar-

ivate di notte, ad opera delle volanti della polizia stradale di Como. Ieri poi anche carabinieri e altre polizie locali di tutto il territorio hanno iniziato a pattugliare. Solo a Como la polizia locale ha effettuato una trentina di verifiche. Tra i colpevoli della segnalazione in Procura non solo automobilisti, ma an-

che un commerciante che aveva tenuto aperta la propria attività ben oltre le 18 della sera. Ieri c'è poi stato un ulteriore summit. La sensazione è che le linee guida verranno applicate in modo ancora più severo e stringente a partire dalla giornata di oggi. Insomma, non c'è più tempo da perdere.

**Cultura****a distanza**

Le transenne allestite nei giorni scorsi nella biblioteca "Borsellino" di Como per far rispettare la distanza di sicurezza tra gli utenti. Ora anche la struttura comunale di piazzetta Venosta Lucini è chiusa fino al 3 aprile

condivisione di contenuti. Grazie al quale potete ad esempio imparare a cucinare, conoscere una nuova lingua o applicarvi a una forma d'arte, perché spesso ha anche un significato terapeutico.

Se uscite a fare la spesa, oltre a svuotare gli scaffali dei generi alimentari, date un'occhiata anche ai libri, un comparto merceologico che oggi è ancor di più in prima linea.

Se invece, giustamente, non volete avventurarvi fuori dalle pareti domestiche, comprate i libri, i film e la musica online, ma non cedete alla tentazione di scaricarli illegalmente: alimenta la mafia e il malaffare che stanno uccidendo, ecco il lato oscuro del web, il legittimo diritto d'autore.

(m.p.v.) Sarebbero già una decina abbondante le segnalazioni giunte alla Procura della repubblica di Como per la mancata «osservanza dei provvedimenti dell'Autorità», quell'articolo 650 del codice penale di cui tanto sentiamo parlare in questi giorni. L'articolo colpisce chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, quello cioè che è stato deciso per cercare di limitare la presenza in strada ingiustificata di persone che non hanno una reale esigenza medica o di lavoro. L'intento, come è noto, è quello di tentare di limitare la diffusione del Coronavirus, provvedimento del Governo che tuttavia in molti - sciaguratamente - ancora non prendono sul serio. La speranza è che, dove





CISL dei LAGHI

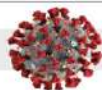
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 11 Marzo 2020

7

Primo piano | L'emergenza sanitaria



## ECONOMIA

La sinergia tra due grandi gruppi serici del territorio e gli sconti ridotti sul carburante  
La polemica che riguarda la libertà concessa agli ambulanti, nel deserto dei mercati

Tessile

Mantero e Ratti,  
da rivali ad amici  
per l'emergenza

L'immagine di un telaio che tesse i preziosi fili di seta

(pan.) I due maggiori gruppi serici del territorio comasco, Mantero e Ratti, si trasformano nell'emergenza Coronavirus da storici rivali a stretti collaboratori. Per affrontare le misure restrittive di contenimento al Covid-19 imposte dalle istituzioni, Mantero e Ratti ripensano il loro modo di lavorare e scelgono di collaborare in sinergia per mantenere attiva la produzione della filiera e continuare a garantire la qualità del servizio verso i clienti» si legge nella nota congiunta delle società.

In concreto, Mantero e Ratti si impegnano, in caso di necessità, a condividere prodotti e materiali, a rendersi back-up produttivo l'una dell'altra secondo i carichi di lavoro, a scambiarsi informazioni e a intraprendere una linea decisionale

condivisa a tutela dell'attività produttiva, dell'evasione degli ordini in corso e della salvaguardia dei posti di lavoro. «La situazione sarà costantemente monitorata - si legge ancora nella nota - in modo condiviso al fine di adottare, in ogni caso, tutti i comportamenti e le precauzioni necessarie in accordo con le direttive di Governo e Regione per fronteggiare al meglio questa situazione di emergenza».

«La collaborazione tra Mantero e Ratti - concludono i due gruppi - è aperta a tutte le realtà della filiera che vogliano aderire e vuole dimostrare che un distretto forte e unito, capace di senso di responsabilità e azioni basate sulla reciproca fiducia, può continuare a garantire risposte prompt e massima qualità di servizio».

I mercati sono aperti ma quasi del tutto deserti  
La richiesta: «I sindaci chiudano le bancarelle»

A Como posticipate le scadenze per il pagamento della tassa di occupazione del suolo



**Casartelli**  
L'ordinanza di chiusura comprenda anche tutti i negozi dei centri commerciali



**Butti**  
Vigileremo attentamente, non sono da escludere eventuali ulteriori interventi

Mercoledì regolarmente aperti, ieri, a Como e in altri comuni del territorio, come per esempio ad Appiano Gentile. Le bancarelle però sono state disertate dai cittadini, che si sono dimostrati responsabili e attenti alle prescrizioni del governo. E numerose sono state le telefonate di protesta in redazione. Con molte persone che chiedono - e si chiedono - come sia possibile, in zona "arancione", che accada una cosa del genere: perché le bancarelle restano aperte, con il rischio di favorire quegli assembramenti di persone che il provvedimento del governo vuole invece evitare a tutti i costi? Una risposta è arrivata direttamente dalle associazioni di categoria.

«È venuto il mio turno anche per noi della responsabilità come cittadini prima ancora che come imprenditori - ha detto **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - È giusto, fin quando non si uscirà dall'emergenza sanitaria, chiudere i mercati mercerici di Como e provincia, lasciando operativi soltanto i banchi che vendono generi alimentari».

I sindaci possono farlo, ha aggiunto **Casartelli**. «Ci



Tra le bancarelle del mercato di Como, ieri, i clienti erano davvero pochissimi

aspettiamo a questo punto due cose: la prima, che l'ordinanza di chiusura comprenda anche i centri commerciali affinché la salute sia tutelata a 360 gradi; la seconda, che il Governo disponga una moratoria di tutti gli adempimenti fiscali, perché possiamo anche fermarci per tutelare la salute dei cittadini, ma senza far fronte a tasse e costi fissi che ammazzeranno le imprese».

Sul tema delle imposte una prima risposta è giunta ieri dal Comune di Como. L'assessore al Commercio e alle

Attività produttive ha infatti accolto l'istanza delle associazioni di categoria che hanno chiesto la rimodulazione delle scadenze della tassa di occupazione del suolo (Cosap) per il 2020, comprese quelle per le occupazioni con tavolini esedie e per il mercato mercerico e annunario.

La giunta di Palazzo Cernuzzi ha così deliberato la proroga della prima rata per il pagamento della Cosap al prossimo 30 aprile e della seconda scadenza al 31 luglio (inizialmente era fissata a fine giugno). Rimane confer-



Anche ad Appiano Gentile ieri mattina si è svolto regolarmente il mercato ambulante

mata, invece, la scadenza dell'ultima rata: 31 ottobre. «Si tratta di un primo, doveroso e necessario intervento - ha detto l'assessore **Marco Butti** - a favore di micro-imprese, ambulanti e ristoratori. Siamo consapevoli delle criticità legate all'emergenza Coronavirus e vigileremo con attenzione, non escludendo eventuali ulteriori interventi».

Sulla necessità di una moratoria in tema di imposte, tributi e mutui, da registrare anche l'appello diffuso ieri da **Claudio Bizzozero**, ex sindaco di Cantù e promotore del "Fe-

stival della Cazeola", per "Salvare l'economia lombarda". I 40 ristoratori aderenti alla manifestazione gastronomica hanno avviato una raccolta di firme, sottoscritta da circa 150 imprenditori e titolari di partita Iva, per chiedere al governo di adottare provvedimenti urgenti in Lombardia al fine di «sospendere immediatamente ogni pagamento di tasse, imposte, tributi e contributi, nazionali e locali» e di «congelare tutte le rate di mutui, prestiti, leasing e interessi su fidi e scoperti bancari».

## Spesa a casa per gli over 65

Accordo tra Comune e piattaforme online

La spesa a casa, senza costi aggiuntivi, per i cittadini che hanno più di 65 anni. La piattaforma web **Supermercato 24** ha stretto un accordo con il Comune di Como per dare una mano a tutte le persone che hanno difficoltà a spostarsi a causa dell'emergenza Coronavirus. Di fatto, l'iniziativa serve anche per rispondere all'appello lanciato dal governo: limitare al massi-

mo le uscite di casa. Così, **Supermercato 24** ha lanciato l'operazione "Innanzitutto", vale a dire la consegna gratuita a domicilio della spesa per gli over 65 anni.

Gli assessori **Marco Butti** (Commercio) ed **Elena Negretti** (Protezione civile) hanno ringraziato ieri la stessa piattaforma con una nota dell'ufficio stampa, mettendo in evidenza come «in pochissimo tem-

po» sia stata accolta «la richiesta del Comune coinvolgendo alcune catene di supermercati «fino al 12 aprile. Insieme - scrivono gli assessori - monitoreremo la situazione per eventuali estensioni e ulteriori novità». Con la grande distribuzione ha aderito alla spesa a casa pure il mercato coperto. Tutte le informazioni sono sulla homepage del sito comunale.

## «Benzina, no ai tagli dello sconto»

Contributo più che dimezzato, azzerato per i diesel

(pan.) «È un errore clamoroso che in una situazione così critica, Regione Lombardia pensi di dimezzare le agevolazioni per gli automobilisti che vivono nei comuni di confine e che beneficiano di una riduzione sul rifornimento» afferma il consigliere regionale **Angelo Orsenigo** e il segretario Dem. **Federico Broggi** di fronte alla decisione del Pirellone che da venerdì 13

marzo, impone un calo drastico della riduzione che passerà per la fascia A da 23 centesimi a 10. Per la fascia B da 15 a 2 centesimi, mentre verrà sospesa l'agevolazione per il gasolio.

«Ogni pieno di carburante costerà agli automobilisti dai 6 ai 10 centesimi in più. Capiamo che si tratti di un momento critico, ma serviva un confronto anche con i gestori».



Angelo Orsenigo e Federico Broggi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

2

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 • PREALPINA

## PRIMO PIANO



**GERENZANO** - «Un test rapido per individuare il coronavirus è stato studiato da una multinazionale italiana, la Diasorin, che ha sede in Piemonte ma anche un'importante divisione di ricerca all'Insubrias Biopark di Gerenzano. Segno delle eccellenze che abbiamo in provincia di Varese». Emanuele Monti, alla guida della Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, ha reso

## A Gerenzano ideati test rapidi

note ieri le notizie sul test che otterrebbe risultati su positività o negatività entro 60 minuti: «È la dimostrazione che la Lombardia, e il Varesotto nello specifico, sono in prima

linea nella lotta contro l'epidemia. Gli studi dei ricercatori sono stati completati dagli esperti dello Spallanzani. Confidiamo che a livello nazionale vengano presi provvedimenti per sconfiggere questa malattia».



## «Stop a imprese e trasporti»

REGIONE Fontana: il governo ascolti sindaci, sindacati e categorie produttive

**MILANO** - La richiesta è chiara: imprese e sindacati chiedono lo stop generale di industrie e trasporti, per fermare il coronavirus. Regione Lombardia è favorevole e ha raggiunto un accordo con Confindustria, il problema è che il governo, che oggi dovrà decidere, non sembra avere colto cosa spinga a tutto questo. E neppure altre Regioni sono sulla stessa linea. Il governatore Attilio Fontana, che come i colleghi di giunta ha finalmente terminato l'isolamento e si presenta in conferenza stampa, teme che un supporto nazionale non ci sia e che il rischio di una debacle del sistema sanitario si avvicini. Con il rischio di non poter aiutare pazienti di ogni età, in mancanza di terapie intensive.

## Esportare il modello Lodi

Fontana parte dai dati: nel Basso Lodigiano, la zona rossa, i contagi sono in calo, solo 35 nell'ultima giornata, mentre in tutta Lombardia i morti salgono da 333 a 468. «Ne abbiamo discusso con i sindaci dei comuni capoluogo, concordano sulla necessità di misure più stringenti - dice - Se dove le regole sono rigorose si migliora, questa appare la strada. L'unica medicina che abbiamo è ridurre i contatti». La lettera sottoscritta dai sindaci è nelle mani di Giuseppe Conte, illustrata ieri in un incontro con le altre Regioni. «La sensazione - dice Fontana - è che ancora non sia ben chiaro il quadro. Abbiamo chiesto di ascoltare i sindaci, la posizione di Cgil, Cisl, Uil, la valutazione delle categorie imprenditoriali, favorevoli a sospendere le attività. Mi auguro che gli appelli siano

## Galleria:

«I contagiati sono 5.791, i morti 468. La corda è in tensione, ancora non si spezza ma manca poco»

ascoltati». Quanto allo smantellamento della zona rossa, Fontana non dà giudizi: «A Roma si sono basati su valutazioni tecniche, non mi sento di commentare».

## Acquistati 1,8 milioni di tamponi

Regione ha acquistato 1,8 milioni di tamponi, ne ha utilizzati 21.479. I positivi sono 5791. Sono 322 in più rispetto a lunedì, giorno che segnava un più 1280 rispetto a domenica. Giulio Gallera (Welfare) si affretta a spiegare che lo sbalzo dipende dalla consegna dei tamponi dei nove laboratori. Il dato complessivo rimane indicativo. È spaventato. I ricoverati sono 3319 (+550); in terapia intensiva 466 (+26); i dimessi 896; i morti 468, più 135 in un solo giorno. Bergamo (1472 casi), Cremona (947) e Brescia (790) restano le province maggiormente colpite. Varese sembra preservata con 50 positivi, come Como, a quota 46, e Sondrio (7). A Lodi siamo a 963, a Milano 592. «La nostra corsa continua. I dati portano a scegliere proposte più radicali - evidenzia l'assessore - Abbiamo 644 posti letto in terapia intensiva per Covid-19. Ai 723 ne abbiamo aggiunti 223, siamo a 946, ne creiamo altri 150/200».

## Foroni:

«Procv in campo con volontari pronti a creare 500 letti di terapia intensiva alla Fiera di Rho»

Rho, dove allestire 500 letti attrezzati. A Cusano e Sordani si aggiunge Bollate, per sub intensivi. «La corda è tirata, ancora non si rompe, ma fra 7-10 giorni potrebbe farlo», rivela Gallera. «A Bergamo e Cremona sono allo stremo, abbiamo portato via 8 pazienti da Cremona e trasferiamoli gli infettivologi». Quanto ai trasferimenti in altre regioni, sono 30 i malati spostati. Solo uno affetto da Covid-19.

## Protezione civile in campo con i tendoni

Tende per triage dedicati fuori da molti ospedali e da alcune carceri. Protezione civile dà il massimo. «I 2500 volontari stanno fornendo anche aiuti alla popolazione costretta a isolamento, ad anziani e positivi asintomatici - dice l'assessore Pietro Foroni - E sta decisa una linea uniforme di intervento. Baggio è operativo, ancora non abbiamo sfruttato Linate e San Damiano (Piacenza). Con scelte prefettizie si possono requisire beni. Nel Basso Lodigiano, la mia zona, le regole ferree funzionano». La Lombardia lo sa. Ora è Roma che deve ascoltare il suo disperato appello.

Angela Grassi



## IL FENOMENO

La spesa si fa online: boom di richieste  
Si allungano i tempi di attesa. Le aziende: «Già al lavoro per potenziare»

**VARESE** - Il servizio è in crescita esponenziale e i tempi d'attesa lo dimostrano: fino all'altra settimana la consegna della spesa a domicilio poteva essere fissata il domani o al massimo un paio di giorni dopo, ora i tempi si sono dilatati, arrivando in alcuni casi e non prima di fine mese. È uno dei tanti effetti del coronavirus e dell'emergenza che ha innescato. Tantissime persone hanno deciso, per ridurre al minimo le uscite da casa, di usufruire di questa possibilità a porta di app o di click. Giovani e famiglie, certo, ma anche tanti anziani che, in una situazione così delicata, hanno deciso di sperimentare questa "novità tecnologica". Ma le tantissime richieste stanno facendo dilatare i tempi di consegna. Ad esempio, a Varese città, al momento i primi "slot" - così si chiamano le finestre orarie in cui fissare l'appuntamento - liberi da Esselunga non sono prima di fine mese. Più o meno la stessa tempistica si registra sul sito di Carrefour, indicando sempre il capoluogo come zona di recapito della merce. Per quanto riguarda Tigros, occorre fare due distinzioni sulla tipologia di servizio: da un lato c'è "Drive" ossia il ritiro al punto vendita della spesa ordinata online e già "impacchettata", dall'altro c'è la consegna a domicilio. Nel primo caso i tempi sono molto brevi: al momento si parla di un giorno dopo per Varese città e di un paio di giorni al massimo in altri Comuni più piccoli, come ad esempio Caronno Pertusella. Nel secondo caso, ossia la spesa a casa, nel capoluogo i primi slot opzionali so-



A seconda dei Comuni, i primi "slot" liberi per la consegna possono essere anche a fine mese. Ma dai supermercati assicurano interventi a breve per migliorare il servizio

no domenica. Tutte le aziende, come detto, sono già al lavoro per ridurre le attese.

Da Tigros spiegano che i punti vendita dove è attivo il servizio "Drive" sono 39, mentre la consegna a casa copre 160 Comuni. «La disponibilità - spiegano dall'azienda - varia a seconda della zona e stiamo lavorando ogni giorno per migliorare e sviluppare questo servizio, tenendo in considerazione le esigenze di anziani e persone con disabilità. Di certo non c'è alcun problema di approvvigionamento».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Esselunga, dove dalla sede di Pioltello spiegano che «a causa delle richieste eccezionali di questi giorni attraverso il sito Esselunga a casa e la app, i tempi di attesa per la ricezione delle spese sono più lunghi. Stiamo lavorando a un piano di potenziamento del servizio e raggiungiamo ogni giorno nuova capacità per rispondere alle richieste dei clienti. I pagamenti avvengono solo online e le spese sono consegnate al piano, proprio per evitare contatti». Carrefour ha iniziato a potenziare la consegna a casa dal 22 febbraio. «Quando la nostra piattaforma ha subito un forte aumento della domanda - affermano dall'azienda - soprattutto in Lombardia, dove abbiamo 337 negozi. Negli ultimi giorni il trend si sta amplificando anche nelle regioni del Centro Sud. Per rispondere all'aumento della domanda abbiamo riorganizzato le squadre dedicate al servizio, rinforzato la logistica e potenziato anche tutti i servizi».

M.C.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 11 Marzo 2020

3



DA VARESE A LEGNANO

## Attività ferme per senso civico

«Chiuso per tutelare la salute e contenere il contagio». È la scritta che ieri, durante tutta la giornata, è apparsa in numerosi negozi della provincia di Varese e dell'Altomilanese. I titolari degli esercizi commerciali, con una iniziativa personale dettata dal senso civico, non aspettano le decisioni del governo e agiscono secondo le indicazioni che da giorni vengono fornite da medici ed esperti: bisogna evitare le relazioni e il contatto umano. Botteghe chiuse, dunque, perché fare cassetto non è più una priorità di fronte alla necessità di garantire la salute pubblica.

«È una libera scelta» chiarisce il presidente di Uniascom Giorgio Angelucci, con i vice presidenti Rucy Collini, Renato Chiodi, Andrea Busnelli e Franco Vitella, ma di fatto il Concommercio Provincia di Varese ha deciso di promuoverla, con un forte senso di responsabilità «che in questi giorni non è certo mancato da parte di commercianti ed esercenti. Si tratta della necessità di compiere un ulteriore, doloroso sacrificio utile a sconfiggere questo nemico invisibile». Identica la strada percorsa anche

da alcuni titolari di ConfeSercenti Varese. «In quest'ottimo l'anteporre il bene comune e il senso civico hanno prevalso su tutto», si legge sul cartello che Alessio Sperati, vice presidente di ConfeSercenti Varese, ha affisso sulla porta di ingresso del suo negozio. Anche nella

area dell'Altomilanese ieri sono fioccate le chiusure. Diversi cartelli affissi sui negozi delle vie dello shopping di Legnano. Anche in questo caso una scelta libera. «Ognuno può scegliere se tenere aperto oppure no», spiega Paolo Ferré, presidente di Concommercio Altomilanese. «Noi per il momento non diamo indicazioni, perché sono convinto che sia una decisione che il governo dovrebbe prendere, assumendosene la responsabilità. In momenti d'iffici come questo, chi governa deve avere il coraggio di assumere anche decisioni impopolari ma necessarie. Non si può rimbalzare la responsabilità ai cittadini. Pertanto, chi vuole chiudere lo fa personalmente con grande senso civico».

Emanuela Spagna

LA SVOLTA  
Pronti ad assumere 200 specializzandi in Rianimazione

MILANO - Molte scuole sono in difficoltà, non sono attrezzate per l'e-learning. Regione Lombardia viene loro incontro con la piattaforma Opening Innovation.

«Gli istituti potranno caricare contenuti e gli studenti li potranno attivare da casa», spiega Fabrizio Sala, assessore all'Innovazione, pronto a incontrare oggi il Patto dello sviluppo con categorie economiche e partecipi. Alle aziende dotate di licenze abbiamo chiesto di supportare le scuole che faticano: la chiusura protratta rende necessario un modo diverso di insegnare e imparare. Ma se si attiva il servizio non si devono creare piccoli gruppi nelle case, altrimenti siamo da capo, al massimo due ragazzi insieme, a distanza». Sala opera su più fronti: «Attendiamo voucher per i bebè e congedo parentale», dice. Ma anche ristoro per Partite Iva, autonomi ed esercizi commerciali. Si guarderà al fatturato degli ultimi tre anni». Fra esenzione delle tasse e riallocazione dei fondi europei, si punta a innestare liquidità nelle aziende. E si vuole avere via libera sul fronte burocratico: «Le domande devono essere semplici. Un foglio solo. Non di più». Sempre per gli studenti si cercano agevolazioni dalle aziende di telecomunicazioni e facilitazioni per lo smart working.

Sul fronte sanitario, ieri è arrivato il decreto legge che libera le procedure per assumere specializzandi. Ne sono pronti 200 per anestesia e rianimazione. Quelli del primo anno avranno un co.co.co., quelli di quarto e quinto anno assunzioni a tempo determinato. Entro domani si avranno 250 infermieri neoassunti: una volta entrati nell'Albo potranno essere assoldati. Oltre a quella attivata direttamente da Regione, sono partite diverse campagne di donazioni, anche da parte di singoli cittadini. «La gara di solidarietà», dice l'assessore al Bilancio, Davide Caparini, «è normale per il popolo lombardo, sempre generoso con gli altri e a maggior ragione con chi soffre alla porta accanto».

Caparini ringrazia il tempio buddista di Prato che ha donato 30 mila mascherine («più di quelle usate dalla Proci») e i calciatori del Milan che hanno donato un giorno di stipendio all'Areu, pari a diverse decine di migliaia di euro. Sul fronte negozi, Caparini auspica presto la chiusura di tutto, tranne di farmacia e alimentari. Con Lombardia lo chiedono Lazio, Trentino, Friuli e Abruzzo.

Un triste accenno viene fatto in conferenza stampa ai defunti: «Ci sono critiche per i funerali», ammette Gallera. «Semplifichiamo le procedure per la chiusura delle bare: vengono portate in obitori e cimiteri, per le sepolture senza cerimonie funebri. Non è certo un momento felice».

Fra i malati, il 10 per cento in terapia intensiva ha meno di 49 anni; il 33 per cento tra 50 e 64 anni; il 22 per cento over 75. Ci sono quarantenni, non molti giovani, ma non mancano minorenni e neonati.

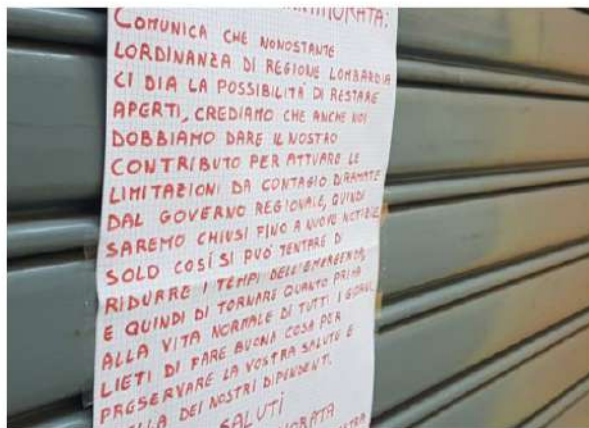
A.G.

«Facciamola finita: tutti chiusi»  
E tantissimi hanno già deciso

LA SCELTA Un ristorante: «Per lo Stato eravamo un bancomat, ora ci aiuti»

BUSTO ARSIZIO - Prima ancora che lo si debba fare per decreto, le attività commerciali stanno chiudendo autonomamente. «Tanto non entra nessuno. E poi bisogna pensare all'incolumità di chi lavora e dei clienti», spiega Riccardo Rizzotti, titolare del marchio di abbigliamento Riki Niki. «Abbiamo già aspettato fin troppo farlo. Adesso basta». Come lui, tanti altri, hanno appeso i cartelli forniti dalle associazioni di categoria sulle vetrine, oppure ne hanno realizzati di originali per spiegare la scelta. Come nel caso della Tigella Immemorata di via Matteotti (nella foto) i cui gestori riengono che «solo così si può tentare di ridurre i tempi dell'emergenza». Prima di tutti erano stati i cinesi a prendere la scelta drastica, tirando già le serrande ed esponendo un cartello in fotocopia in cui «chiediamo scusa per l'inconvenienza», che fa sorridere per l'uso della grammatica se non fosse che questa situazione non lascia spazio alle ironie.

Fra gli italiani, invece, il primo esercizio pubblico a prendere la decisione è stato il Millennium Pub di via San Michele. «Lo abbiamo fatto fin da domenica», dice Marcello Ardito - perché, parlando con amici medici, abbiamo compreso che altrimenti il disastro sarà totale. Così ne ho discusso con i trenta dipendenti e abbiamo detto stop. È assurdo che si proseguiva con regole diversifi-



cate, imponendo il fermo ad alcuni e ad altri no, oppure agendo per orari. Anche l'attività di asporto, per senso civico, è stata interrotta. Se non si fa così, non ne usciamo più». Certo tutti sanno che si sta pagando un prezzo carissimo a questa sofferenza. «Io ho appena versato 20 mila euro di stipendi al personale, più altrettanti di contributi, ma da giorni non incasso quasi nulla e ho buttato via generi alimentari che avevo acquistato», afferma

desolato Luigi Savino, il Gino del ristorante Capri. «A questo punto ci vuole coraggio e finirla con le farse, i tentennamenti, le situazioni ridicole». Ed è qui che Savino apre una parentesi rabbiosa che, essendo lui fiduciario di categoria, gli è stata segnalata da molti colleghi: «È paradossale tutto questo rincorrersi delle norme, al punto che risuliamo più penalizzati, mentre non si sa come mai i kebab continuano a restare aperti. Ora basta:

prima ci si ferma e prima passerà questa tragedia». Il tutto nella speranza che arrivi un aiuto dall'alto: «Noi commercianti siamo stati sempre dallo Stato come un bancomat. Ora mi aspetto che, nel momento più difficile, ci sia un aiuto a sopravvivere. Perché sinceramente, in questo disastro, tutti non ce la faranno». Certo è che la Busto delle vetrine spente è evidente. Senza bisogno di aspettare che il governo accolga gli appelli della

Serrata di massa prima del decreto fra dubbi, rabbia e preoccupazione

Regione. Vicino a piazza Santa Maria anche il ristorante Bros, che fonda i propri affari su una folta clientela che arriva in pausa pranzo dai vicini uffici (in un orario in cui si può stare aperti) ha deciso di fermarsi, visto che le presenze non calano in maniera impressionante. Persino i franchising si stanno arrendendo, prima ancora che sia la casa madre a dare indicazioni.

A fare un ragionamento differente è Matteo Sabba, gestore del bistrot Made in Italy e presidente del Distretto del Commercio: «Io sono d'accordo che ci si debba fermare ma ritengo che debba essere lo Stato a prendersi la responsabilità e a sospendere ogni cosa. Questo modo di fare, superficiale e vago, in cui si dice ai negozi di restare aperti ma poi si vieta ai cittadini di muoversi, non è etico. E come se volessero caricarci per poi non aiutarci perché siamo stati noi a prendere la scelta di chiudere. Si muovano, perché quello che sta accadendo è una vergogna».

Marco Linari



La consigliera Ascom, Milena Betto: «Giusto fermarci»

## «Decisione non a cuor leggero»

Un consistente gruppo di commercianti abbassa la serranda

GALLARATE - «Non è una situazione facile ma dobbiamo cercare di affrontarla nel miglior modo possibile». Questo è il pensiero che in questi giorni lega indistintamente tutte le attività commerciali gallaresi. Commercianti che si sono dimostrati uniti e pronti a offrire un servizio di qualità anche in virtù delle restrizioni imposte dal decreto governativo. Nei giorni scorsi infatti, sul gruppo Facebook «Sei di Gallarate se», gli amministratori con l'aiuto del giornalista Riccardo Savorini, hanno creato un forum interattivo, con tanto di mappa, in modo da poter segnalare tutte le attività che effettuano consegne a domicilio (gratuita o a costi ridotti). Il presidente di Regione Lombardia, nella giornata di ieri, ha chiesto la chiusura totale delle attività, una proposta che, come prevedibile ha creato un po' di scompiglio.

«Ora dobbiamo essere uniti ma distanti» per fronteggiare questa emergenza - afferma la consigliera Ascom Milena Betto - è giusto fermarci ma gli imprenditori, grande o piccolo, devono fare i conti con le

scadenze e abbassare la saracinesca per una o più settimane non è una decisione che prendiamo a cuor leggero ma è quello che dobbiamo fare». C'è poi chi, senza aspettare nessun inasprimento dei controlli o degli orari di apertura dei punti vendita, ha deciso di abbassare la saracinesca. Come ad esempio i parrucchieri ed estetisti di Gallarate resteranno chiusi. Lo ha annunciato Rocco Longobardi, consigliere comunale di opposizione e titolare di un salone che, dopo aver chiamato a raccolta i colleghi via Facebook, ha reso nota la decisione finale.

«Ci siamo confrontati in una chat e, anche davanti alle incertezze da parte di molti», afferma Longobardi - 46 attività hanno deciso di chiudere», seguendo così lo slogan «Noi restiamo a casa». E per gli anziani? Il Comune vuole rafforzare il servizio di consegna dei pasti caldi a domicilio ed invita le fasce deboli della popolazione a contattare i servizi sociali ai numeri 0331/754307 e 0331/754245.

Annalisa P. Colombo





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

10

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 **PREALPINA**

## PRIMO PIANO



**MALPENSA** - Ieri mattina è stato chiuso il satellite centrale del Terminal 1 dell'aeroporto. E alle 16, a Malpensa, tutti i negozi hanno abbassato la saracinesca: oggi non riapriranno. La chiusura della zona in cui è posizionato il coordinamento dello

## Chiuso un satellite e ferma Ryanair

scalo ha comportato anche il suo temporaneo trasloco. Al momento restano aperti, oltre al Terminal 2 dove ci sono ancora i voli di easyJet, i due satelliti Nord (voli a lungo raggio) e Sud

(tratte più brevi) del T1. Da quello centrale partono voli sia in area Schengen sia extra: era la zona di atterraggio utilizzata da American Airlines, Delta e United Airlines, oltre che dalla com-

pagnia israeliana El Al. Intanto ieri Ryanair ha modificato le disposizioni prelungendo la decisione di sospendere completamente tutti i voli da e per l'Italia dalla mezzanotte del 13 marzo e all'8 aprile e tutti i voli interni da oggi all'8 aprile.

# Chilometri di coda ai valichi

**CONTROLLI** Auto in fila al Gaggiolo. Il sindaco di Cannobio: «Si entra o si esce solo per lavoro»

**CANTELLO** - Colonne lunghissime e controlli auto dopo auto. È stata una giornata durissima sul fronte della circolazione nelle zone di frontiera fra il Varesotto e la Svizzera. Ieri mattina la coda di ingresso al valico di Gaggiolo arrivava alla Follia di Malnate per circa 6 chilometri di auto e camion. Il motivo? I controlli portati avanti a seguito del nuovo decreto sull'emergenza coronavirus.

Da lunedì in Svizzera possono entrare soltanto i frontalieri e, quindi, i lavoratori. Tutti gli altri no. Niente pieno di benzina, niente shopping, niente montagna. A tal proposito il sindaco di Laveno Ponte Tresa, Massimo Mastromarino, che è presidente dell'associazione Comuni di frontiera, precisa: «Per i frontalieri è sufficiente l'esposizione del tagliando "Nulla da dichiarare" o l'esibizione del permesso di lavoro. Gli agenti potrebbero comunque richiedere la compilazione al momento del controllo».

E i controlli, rispetto a quanto avvenuto lunedì, ieri ci sono stati. E come. Sia all'andata sia al ritorno. A Laveno Ponte Tresa la situazione è stata più o meno la solita, mentre è andata decisamente meglio nei valichi minori. Il tappo di Gaggiolo ha avuto conseguenze anche all'interno di Cantello, visto che qualcuno ha cercato una scorciatoia passando da lì. Purtroppo per loro, però, anche da quella parte, ci è voluta una vita per entrare su territorio elvetico, con la colonna che partiva da Lugano.

Sul fronte della possibilità di ingresso o no, ieri è emerso come siano state le autorità elvetiche ad aver chiesto domenica all'Italia di garantire che i frontalieri potessero passare il confine per lavorare nella Confederazione. Lo ha dichiarato a Parigi il consigliere federale Ignazio Cassis: «Siamo noi ad aver chiesto loro di garantire che ciò fosse possibile». Si ricorda, infatti, che gli italiani occupati sono 68 mila, moltissimi nella sanità ticinese e in tantissime aziende. Quindi, se non ci fossero loro, in parecchi posti di lavoro non si aprirebbero nemmeno i cancelli.

Cosa succederà nei prossimi giorni? Chissà. Anche perché da alcuni partiti elveticici continua la pressione per la chiusura dei confini, come ha fatto l'Austria. Intanto sempre più aziende, per il timore della chiusura, stanno chiedendo ai lavoratori di rimanere a dormire in Svizzera, prenotando interi alberghi. Per le novità si consiglia quindi ai frontalieri di seguire i canali ufficiali, tralasciando le voci che purtroppo si susseguono e creano ulteriore incertezza.

Nicola Antonello



Sel chilometri di coda, ieri mattina, prima del valico del Gaggiolo: i veicoli venivano controllati uno a uno

## DIPLOMAZIA TRA ITALIA E GOVERNO FEDERALE

## La Svizzera scopre il bisogno dei frontalieri

**CANTON TICINO** - La giornata di ieri poteva segnare la decisione da parte delle autorità svizzere di chiudere le frontiere con l'Italia. Soprattutto, alla luce del decreto del premier Conte. Dalle prime ore del mattino membri della deputazione ticinese a Berna hanno sollecitato il blocco. Ma l'esecutivo federale ha preferito temporeggiare: non ha nemmeno richiamato i propri cittadini o turisti in patria.

Naturalmente, nelle pieghe di tali scelte (mai unilaterali) ci sono stati contatti tra i due Paesi. Sembra incredibile, ma sono state le autorità elvetiche - come ha detto ieri il ministro svizzero Ignazio Cassis (Esteri) - a chiedere domenica all'Italia di garantire che i frontalieri potessero passare il confine per lavorare, precisando che Italia, Francia e Germania «sanno fino a che punto il sistema sanitario in Svizzera dipende da queste forze lavoro».

A confermarlo è anche il senatore varesino Alessandro Alfieri del Pd (nella foto), che si sta occupando della vicenda come capogruppo della Commissione

Affari esteri del Senato. «Ci siamo sentiti e mossi con la Svizzera già nel fine settimana per quel che riguarda il passaggio dei frontalieri, per quelle figure che non possono effettuare lavori da casa», spiega Alfieri (nella foto). «La misura varata lunedì è stata seguita con attenzione da altri paesi Ue, con reazioni diverse, penso all'Austria, e anche nella politica federale svizzera si è creato un certo dibattito». Inoltre: «Mi sono sentito con la diplomazia svizzera, spiegando che non è possibile fare politiche selettive di lavoratori dicendo facciamo passare soltanto medici e infermieri. Ho ricordato pacatamente che vi è già un decreto firmato che dà la possibilità all'Italia di riassumere qui i medici italiani oggi impiegati



in Ticino nel momento in cui Berna decidesse di chiudere i valichi. Quanto sta avvenendo deve portare a una riflessione anche quei partiti svizzeri che spesso hanno denigrato i frontalieri italiani e che oggi scoprono di averne maledettamente bisogno».

Simone Della Ripa

**CANNOBIO** - Lunghe code all'alba di ieri lungo la Statale 34 per la Svizzera. I primi controlli sul passaggio dei frontalieri hanno causato rallentamenti notevoli. La colonna di auto iniziava già poco dopo il centro di Cannobio. Alcuni frontalieri erano muniti del documento rilasciato dal datore di lavoro, altri invece hanno compilato l'autocertificazione.

Tra gli incolonnati anche il sindaco di Giannaria Minazzi, che di lavoro è frontaliere. «La coda è stata molto lunga», spiega. «Ma quando sono arrivato io alla dogana fermavano auto a campione, non tutte. Va anche detto che subito dopo la dogana, sulla strada per Locarno, già in territorio svizzero, ci sono tre cantieri stradali che possono aver rallentato ulteriormente il traffico. Molti frontalieri non avevano ancora compilato l'autocertificazione nella quale si dichiarano i motivi dello spostamento, dal momento che le modalità si sono chiarite soltanto nelle ultime ore. Anche la guardia di finanza, oltre al personale doganale, è impegnata nei controlli ai confini. Non vengono comunque organizzati check point, ma verifiche casuali. Al momento, comunque, si entra e si esce dall'Italia solamente per motivi di lavoro. Non è possibile andare in Svizzera per altre ragioni».

Una situazione simile a quella di Cannobio, con rallentamenti dovuti ai controlli, si è verificata anche al confine di Chiasso. Dove soprattutto all'ora del rientro dei frontalieri, nel pomeriggio di ieri, si sono create lunghe code.

Nel Verbano la sensazione è che ci siano troppe persone in giro. Perciò commercianti ed esercenti si stanno organizzando, pronti a sacrificarsi chiudendo le loro attività per far comprendere meglio il messaggio dell'importanza di rimanere in casa. Nella serata di ieri è stato anche diffuso un comunicato: «La scelta che gravano oggi su noi ristoratori, gestori di attività pubbliche e commercianti è una scelta di consapevolezza e responsabilità. Consapevolezza della grave situazione sanitaria, delle difficoltà ad applicare le precauzioni che sentiamo ripetere da giorni ed ancor di più le limitazioni richieste alla libertà di ogni singolo individuo, di ognuno di noi, che vanno accettate per il bene comune; responsabilità che sentiamo su di noi, gestori di attività che amano aiutare i giovani e la gente a svagarsi e divertirsi con qualità, ma che in questo momento vogliono ridurre le tentazioni e lanciare un messaggio forte». Intanto per un mese resteranno chiusi al pubblico gli sportelli dell'ufficio immigrazione della Questura.

Maria Elisa Gualandris



Solo un'auto e un passeggero sul traghetto Ticino

## L'emergenza dimezza i traghetti Intra-Laveno

Partenze ogni 60 minuti. Soppresso il servizio tra Arona e Angera e nell'alto lago

**VERBANIA** - Dimezzate le corse dei traghetti Intra-Laveno, sopresse quelle dei battelli tra Arona e Angera e pure tra Cannero, Luino e Cannobio, ridimensionato il traffico fra Stresa, Baveno, Verbania e le isole Bella e Pescatori, con sole otto corse al giorno.

L'effetto coronavirus riduce anche il servizio pubblico fornito dalla Navigazione Lago Maggiore Peralto, sui traghetti già da qualche giorno le auto e i passeggeri si conavano sulle dita di una mano. «Ma noi continuiamo a fornire un servizio pubblico che non ha ragione di essere interrotto, a meno che dall'alto arrivino ordini diversi. Tra i pendolari che lo usano quotidianamente ci sono anche medici, vigili del fuoco e rappresentanti delle forze dell'ordine, il cui lavoro in questo periodo è fondamentale», diceva lunedì il direttore della Navigazione, Gian Luca Mantegazza. Che però ieri ha dovuto fare i conti con le ultime disposizioni governative, con la necessità di tutelare personale e viaggiatori e con il drastico calo dei passeggeri. E così ieri sera è stato pubblicato il nuovo orario, in vigore da oggi (fino a nuovo avviso). Non più una corsa ogni 30 minuti fra Intra e Laveno, ma ogni ora (l'orario dettagliato è sul sito [www.navigazioneilaghi.it](http://www.navigazioneilaghi.it)); chiusi gli scali di paesi comunque raggiungibili in auto (come Cannobio, Cannero, Luino, Arona e Angera); garantito, ma ridotto, il servizio da e per le isole.

Gli incassi non sono certo quelli delle giornate di festa. Anzi. Turisti non se ne vedono, gli alunni dei Cobiach e del Maggia resteranno a casa ancora per quattro settimane e molti abbonati lavorano in smart working o hanno preso ferie forzate. Lunedì, sulla motonave Ticino (844 posti) partita da Intra alle 13.30, c'era un solo passeggero: il sottoscritto. E al rientro, con l'ultima corsa da Laveno, mi faceva compagnia solo un altro pendolare. Entrambi abbiamo trovato ad attenderci all'imbarcadere di piazzale Flaum due carabinieri incaricati di controllare se avevamo un valido motivo per uscire di casa. Non va meglio per le corse del mattino, di solito affollate di studenti ma anche di auto e camion di pendolari e ditte che si spostano tra le due sponde del Verbano per le consegne; nei primi quattro viaggi di ieri, il Sempione ha caricato complessivamente otto veicoli.

L'emergenza coronavirus aveva già portato ad alcune restrizioni. Le sale d'aspetto di Intra e Laveno, ad esempio, sono chiuse da qualche giorno «per ragioni di precauzioni sanitarie contingenti», mentre negli altri scali del Verbano alle biglietterie si può accedere solo una alla volta. «E da sempre», rassicura Mantegazza, «eseguiamo la sanificazione delle motonavi con presidi medici a base di cloro, alla mattina e alla sera».

Massimiliano Martini





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

5

### PRIMO PIANO



**ROMA** - Sono 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ha aggiudicato la

### Terapia intensiva, 1.100 nuovi posti

prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di "procurement" relative all'epidemia da Coronavirus. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e

886 tra 8 e 15 giorni. Per altri 2.713, che consentono l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni. I supporti respiratori sono praticamente dei

salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid. La patologia in buona parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria.

### L'ANALISI DEI DATI

### Diecimila contagiati E le vittime crescono: in un giorno 168 morti

**ROMA** - Al ventesimo giorno dell'era coronavirus, l'Italia ormai in quarantena da Aosta a Palermo supera la quota simbolica di 10mila contagiati, 1.004 dei quali guariti, e fa registrare il più alto numero di vittime: 168 in un solo giorno, 135 dei quali in Lombardia. Ma non solo. L'aumento del numero complessivo dei malati - 590 in più rispetto a lunedì, per un totale di 8.514 - molto più contenuto rispetto ai giorni precedenti, è dovuto al ritardo dei risultati dei test effettuati dalla Lombardia: dunque non c'è ancora alcun rallentamento del virus. E presto, però, per trarre qualsiasi conclusione. In questo momento è fondamentale contribuire a evitare il più possibile la diffusione del virus e accanto alle misure entrate in vigore lunedì, i comportamenti individuali giocano un ruolo essenziale, a partire dai giovani. E emerso, infatti, che è portatore dell'infezione il 5% di chi ha meno di 30 anni.

«Le cose sembrano andare nella direzione giusta - ha osservato il fisico Alessandro Vespignani, esperto di sistemi complessi e direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston -



son - Sono state appena adottate misure straordinarie e non si può pensare di vedere i frutti in 24 ore: bisognerà aspettare una settimana per vedere una flessione. Non dovremo nemmeno spaventarci se domani potremmo vedere più casi: si tratta di fluttuazioni normali in una situazione straordinaria». Non bisogna nemmeno farsi condizionare, ha aggiunto, dalla soglia psicologica del superamento di 10mila casi. Un altro elemento da considerare, ha proseguito l'esperto, è che «l'epidemia sta accelerando negli altri Paesi europei». Nei prossimi giorni l'onda potrebbe arrivare negli Stati Uniti.

Nel frattempo si continua a puntare sull'importanza dei comportamenti individuali. «Speriamo che gli stessi dati aiutino a orientare i comportamenti di tutti e a capire meglio la situazione», ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro (a sinistra nella foto con il capo della Protezione civile Angelo Borrelli). I dati sulla diffusione dell'infezione nei giovani spingono a rivolgere soprattutto a questa fascia della popolazione così come alle aree meno colpite: «Se si terranno comportamenti non coerenti con le indicazioni, sarà molto difficile riuscire a modificare le curve; i nostri comportamenti sono veramente l'elemento decisivo», ha detto ancora Brusaferro. Gli effetti delle misure restrittive, ha aggiunto, non saranno istantanei.



Austria e Slovenia hanno chiuso le frontiere con l'Italia e altri paesi europei hanno bloccato i voli. Qui sopra il valico del Brennero e a sinistra i controlli della polizia (foto Ansa)

# Cortina di ferro sull'Italia

Austria e Slovenia chiudono i confini. Voli bloccati da mezza Europa

CIG, CONGEDI, BONUS, MUTUI

### Oggi le misure economiche

**ROMA** - Cassa integrazione per tutti i settori e in tutta Italia, congedi speciali per i genitori che hanno i figli a casa da scuola, aiuti specifici per gli autonomi e per i lavoratori stagionali. E poi un sostegno corposo alla liquidità delle imprese, per evitare che vengano travolte dal blocco delle attività a causa dell'epidemia. Il governo siringa sulle misure da mettere in campo con il nuovo decreto anti-coronavirus e valuta di aumentare gli stanziamenti in deficit, salendo almeno a 10 miliardi, riboccando ancora all'insù l'indebitamento di qualche altro decimale. Una decisione sarà presa oggi in Consiglio dei ministri prima del voto delle Camere sulla richiesta di scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica: l'asticella del deficit potrebbe essere portata fino al 2,7% o anche qualcosa di più, fermo restando, almeno per ora, il rispetto del vincolo europeo del 3%.

Da Bruxelles arrivano segnali incoraggianti: «Restiamo pronti a lavorare con il governo italiano su misure aggiuntive per rimediare ai seri problemi dell'economia», dice la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager. L'altro vicepresidente, Valdis Dombrovskis, assicura che la Ue è pronta «a sostenere l'Italia e gli italiani con ogni mezzo».

dell'Ue. Anche i dirimpettai albanesi hanno sospeso i collegamenti passeggeri con l'Italia, sia aerei sia via traghetto, così come un altro Paese Ue: Malta. Solo nella piccola isola mediterranea - per dare un'idea dei disagi cui potrebbero andare incontro molti connazionali all'estero - vivono oltre 9mila italiani residenti, ai quali vanno aggiunti

almeno altri 15mila che sono lì per lavoro, studio o turismo. Anche se le autorità di La Valletta hanno messo a disposizione dei voli per chi vorrà rientrare in Italia. A seguire, la Spagna ha interrotto i voli da e verso il nostro Paese, mentre in serata è arrivata la decisione della Slovenia che ha annunciato la chiusura della frontiera «in seguito

alla decisione dell'Austria». Alle misure di questi Paesi sono andate ad aggiungersi quelle prese da British Airways, Air France, Ryanair, EasyJet, Wizz Air, Air Canada che hanno cancellato i voli verso gli scali italiani.

Ma se l'Italia resta il Paese occidentale più colpito dal coronavirus, secondo ormai nel mondo soltanto alla Cina, gli altri Stati europei - i cui leader si sono sentiti nel pomeriggio in teleconferenza - non ridono e seguono solo a qualche misura di distanza il cammino di emergenza già percorso nei giorni scorsi dal nostro. La Francia è quinta nella classifica globale dei contagi, con quasi 1.800 casi, seguita a ruota dalla Spagna (oltre 1.600) e dalla Germania (1.200, con tutti i 16 Länder colpiti dal Covid-19).

E in tanti iniziano ad applicare nel loro Paese le stesse misure già decise dall'Italia per rallentare il propagarsi dei contagi. La Grecia ha chiuso tutte le scuole e le università. Scelta analoga in Repubblica Ceca, in Baviera, in Macedonia del Nord, in parte della Bosnia e - fuori dall'Europa - in Qatar. Le scuole sono chiuse già in 15 Paesi nel mondo e 14 altri hanno adottato chiusure localizzate, per un totale di 363 milioni di giovani che in questi giorni sono a casa.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

ECONOMIA

15

# Il Covid sposta gli eventi Ma non piega Fiera Milano

Confermati gli obiettivi di bilancio 2020. Dividendo agli azionisti



**MILANO** - Fiera Milano conferma per ora l'obiettivo di Ebitda 2020 se non salteranno le manifestazioni fieristiche per ora rinviate a causa del coronavirus. È quanto emerge dalle note sui conti della società che ha archiviato il 2019 con un utile netto di 34,3 milioni dai 18,6 milioni dell'anno precedente e un Ebitda di 106,1 milioni (da 31,9 milioni) superiore all'obiettivo di 100 milioni. Distribuirà un dividendo di 13 centesimi per azione.

«L'attuale ripianificazione del calendario fieristico motivata dall'emergenza epidemiologica, unitamente ad azioni di contenimento di costi, consentono di conferma-

re al momento il target di Ebitda per l'esercizio 2020 in un range di 71-75 milioni di euro», commenta l'amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano, Fabrizio Curci. «Stiamo affrontando l'emergenza Coronavirus in stretta collaborazione con i nostri clienti: questo, ci ha consentito di riposizionare a calendario la quasi totalità delle fiere previste nei prossimi mesi».

Conti- sottolinea Curci -. Continueremo a monitorare con attenzione l'evoluzione dell'attuale situazione, adottando tutte le misure possibili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Infine i risultati conseguiti e la solida struttura patrimoniale ci consentono comunque di proporre la distribuzione di un dividendo in linea con quello dell'anno precedente».

Tra gli appuntamenti rinviati ci sono il Salone del Mobile che, inizialmente previsto ad aprile, si terrà dal 16 al 21 giugno, e la Mostra Convegno Expocomfort, che doveva tenersi a marzo ed è slittata all'8-11 settembre.

«Il 2019 registra un utile superiore a 34 milioni di euro, il migliore di sempre. Chiudiamo per il secondo anno consecutivo con risultati superiori ai target definiti nel Piano Strategico 2018-2022 presentato a maggio 2018. Tutto questo è stato possibile grazie all'ottima performance commerciale del business fieristico e congressuale. Hanno contribuito al raggiungimento dei risultati anche efficienze gestionali per azioni già avviate nell'esercizio 2018», osserva l'amministratore delegato di Fiera Milano commentando i conti dello scorso esercizio. Sicuramente le decisioni sui rinvii degli appuntamenti fieristici non sono state semplici, soprattutto per il salone del Mobile, ma anche per Mido, fiera internazionale dell'occhialeria.

«È comprensibile che molte delle misure adottate complichino la vita ad aziende, professionisti e cittadini, ma credo che questo sacrificio possa consentirci di evitare maggiori rischi» secondo Enrico Pazzali, presidente della

fondazione Fiera Milano. «È stato necessario rinviare il Salone del Mobile al fine di non perdere una occasione così strategica per l'economia della nostra Regione - ha aggiunto - e, in generale, del nostro Paese, grazie anche all'apporto di Fiera Milano che è riuscita a rispondere a questa urgenza per mantenere nel calendario delle manifestazioni questo importante evento per Milano. Per quel che riguarda il sistema Fiera Milano - ha assicurato Pazzali -, metteremo in campo iniziative di chiaro stampo anti-ciclico, con la volontà di celebrare un anno speciale, che è quello del centenario».

L'ad Curci:  
affrontiamo  
l'emergenza  
in stretta  
collaborazione  
con i nostri clienti

500 POLTRONE

## Società partecipate Scatta il toto nomine

**ROMA** - È partito il conto alla rovescia per la nomina dei vertici delle società partecipate dal ministero dell'Economia. Sono oltre 500 le poltrone in scadenza nella tornata primaverile. In ballo c'è la guida di aziende di peso, dall'Eni a Fincantieri, dall'Enel alle Poste, da Leonardo a Mps. Realtà che fatturano, al netto della finanza, circa 222 miliardi di euro. A prendere le misure della partita in atto è il centro studi Comar, ricordando che le prime assemblee sono previste ad aprile. E quindi il Mef dovrà ufficializzare le liste delle candidature per le quote a stretto giro. Prima che l'Italia si trovasse a gestire il diffondersi del Coronavirus, quella delle nomine era una questione che iniziava a imporsi nell'agone politico. Ma il Governo, e tutto il Paese, sono ora alle prese con un'altra emergenza: nell'arco, di poco più di due settimane lo scenario è cambiato e si potrebbe riscaldare il dibattito tra chi invocava la discontinuità e chi invece preme per la linea della riconferma alla luce della nuova situazione.

Resta che per 76 società del Mef (19 a controllo diretto e 57 indiretto) entro l'anno, nella stragrande maggioranza a primavera, consigli di amministrazione e/o collegi sindacali vengono a scadenza. Si tratta di 506 posizioni spalmate su 105 organi sociali. Guardando alla roadmap, il primo step è stato compiuto a metà febbraio con la pubblicazione sul sito del ministero dell'Economia della lista con le società coinvolte. E il titolare di via venti Settembre, Roberto Gualtieri, una ventina di giorni fa faceva sapere che i cacciatori di teste erano già a lavoro. D'altra parte quando si parla di partecipate le liste dei top manager papabili devono uscire almeno 25 giorni prima dell'assemblea. E' così scattato il countdown per Monte dei Paschi di Siena che ha fissato la data per il 6 aprile. Per Rocca Salimbeni c'è, poi, un altro punto certo: l'indisponibilità al rinnovo dell'ad Marco Morelli. Segue, il 16 del prossimo mese, Poste, con al timone Matteo Del Fante. A maggio tocca a big del calibro di Leonardo, che ha come amministratore delegato Alessandro Profumo; Eni, guidata da Claudio Descalzi; ed Enel, diretta da Francesco Starace.



Alessandro Profumo

© RIPRODUZIONE RISERVATA